ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Sup. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. **Sabato 16 Maggio 1896** *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Sabato 16 Maggio 1896** **Num. 136**

Roma, 15 maggio 1896

Il *Times* riceve da Pretoria la notizia che il capo del *Colonial Office* ha spedito al presidente del Transwaal spiegazioni intorno al pensiero del Governo inglese rispetto la *Chartered Company* e sir Cecil Rhodes. L'Inghilterra voler coprire con l'autorità sua le colpe degli amministratori di quella Compagnia e della loro anima dannata? Manco per sogno; vuole soltanto che la punizione segua i procedimenti giudiziari, venga cioè dopo il processo di Jameson. Krueger si accontenterà e riprenderà le trattative per la sua andata a Londra od anche soltanto per un componimento? In fondo, la nota spedita dallo Chamberlain a Pretoria non è che la riproduzione, riveduta e corretta, del discorso da lui pronunziato giorni sono alla Camera dei comuni. Allora giunse perfino a dire che il posto di sir Cecil Rhodes era nell'Africa australe; adesso lascia intendere che questo posto possa essere anche altrove; ma in sostanza si vede che lo Chamberlain è ancora governato da una gran schiera dei sofismi dilatorii, ed è lecito dubitare che l'astuto Krueger, il quale si è mostrato in tutta questa vertenza coll'Inghilterra un diplomatico di primo ordine, sia disposto ad accontentarsi di parole. Ad ogni modo finchè fra Pretoria e Londra continuano scambi di idee, c'è sempre la probabilità che l'attrito fra i due paesi si componga pacificamente. E siamo indotti a ritenere che un simile risultato sia desiderato, anche più che dal Transwaal, dall'Inghilterra, da certe notizie che oggi il telegrafo ci ha trasmesse.

Nel messaggio letto dal presidente della repubblica degli Stati Uniti del Brasile al nuovo Parlamento è detto che la questione dell'isola della Trinidad, che costò tanto inchiostro al Brasile e all'Inghilterra, sta per essere definita amichevolmente. Questo era da prevedersi. Una sì piccola terra e così poco importante non francava la spesa che l'Inghilterra spingesse le cose all'estremo. Ma per una questione scomparsa o quasi dall'orizzonte, altre vi rimangono, che troveranno molto probabilmente una soluzione amichevole, ma che sono più aspre assai, essendo in esse coinvolti interessi di non lieve momento.

Nella questione con il Transwaal quella che predomina è sopratutto una questione morale. Alla stessa Inghilterra giova impedire che altri suoi sudditi possano compromettere il buon nome del loro paese con attentati contro il diritto delle genti, che non saranno una delle belle pagine della sua storia. Nel Madagascar l'Inghilterra ha interessi materiali da tutelare. Il Curzon, rispondendo ieri ad una interpellanza, ci ha fatto sapere che il Gabinetto di cui egli fa parte aveva rivolto rimostranze alla Francia per gli effetti retroattivi — il telegramma non ce lo dice, ma è facile arguire che fu per questo — che si sono voluti attribuire al trattato di Tananarive rispetto alle concessioni di terreni od altro; concessioni di cui godevano specialmente i sudditi inglesi. A queste rimostranze la Francia non ha ancora risposto. Ciò non vuol dire ch'essa voglia opporre un *fin de recevoir pas* alle domande inglesi. Ma la pratica andrà per le lunghe ed è di natura sua delicata.

Più delicata ancora è la questione sorta fra l'Inghilterra e la China. Di questi giorni il telegrafo ci ha annunziato che la Russia aveva chiesto alla China delle concessioni di certe terre sulle rive del Ce-fu, e che la China si era mostrata propensa a favorire l'impero, nel quale pare disposta — cecità maggiore non potrebbe darsi? — a ravvisare il naturale suo protettore.

I giornali inglesi si sono allarmati; il Gabinetto di San Giacomo — che già ha altre ragioni di malcontento contro l'Impero Celeste specie per le continue aggressioni contro missionarii suoi, ha fatto sapere al Governo imperiale che non è punto disposto a tollerare concessioni che ledessero diritti o interessi di nazionali inglesi.

La parola «diritti» ha un significato molto preciso: ma molto elastica è la parola «interessi» — ed essa lascia intendere che la China non potrà cavarsela se non dando all'Inghilterra qualche correspettivo. Ma quale potrà essere? In sostanza le questioni dell'Estremo Oriente rimangono sempre insolute, malgrado — o forse a causa — dell'azione esercitata dalla triplice asiatica a danno del Giappone; e siccome l'Inghilterra vede minacciata la sua influenza in quelle regioni in modo assai serio, è naturale che si voglia difendere vigorosamente. Ed uno dei primi suoi atti è naturale sia quello di semplificare quanto più può la sua posizione internazionale.

Del resto a Londra devono vivere sicuri di pacifiche soluzioni se, a quanto si assicura, furono impartiti ordini per lo scioglimento della squadra volante.

Una domanda lecita ma insoddisfatta

Ricordiamo di aver chiesto, ed inutilmente chiesto, al Ministero, perchè con tanto lusso di documenti pubblicati nei *Libri verdi* egli abbia trascurato di farci conoscere quelli che si riferiscono ad un altro periodo importante della nostra storia coloniale.

Poichè fu in quel periodo che nacque il tradimento dei ras tigrini verso di noi; che ad essi giunsero, per quanto si è affermato, le istigazioni di Menelich ad attaccarci e le promesse sue ai suoi vassalli di venire ad aiutarli; poichè fu in quel periodo che europei dimoranti nell'Eritrea con veste fratesca aiutarono quel tradimento, ed avvalorarono colla loro influenza quelle istigazioni e quelle promesse, non sarebbe stato male che non solo il pubblico italiano, ma tutta l'Europa, ne fossero stati informati.

Non era una curiosità volgare quella che ci spingeva a fare la domanda. Poco a noi importava di sapere le ragioni originarie che consigliarono lo sfratto dei Lazzaristi; l'atteggiamento più o meno accentuato che in favor loro prese la Repubblica francese; i modi tenuti dal Governo italiano per indurre la Curia romana a sostituirli con cappuccini nostri.

Certo che divulgando lettere, svelando insidie, narrando gesta malvagie di monaci politicanti, esponendo come ed in quale misura codeste gesta furono, da chi non avrebbe dovuto, secondate, citando fatti e indicandone gli autori, finalmente non risparmiando qualche raggio di luce su trattative riuscite a bene e che potevano fare onore nel cospetto del mondo alla politica italiana, la curiosità avrebbe trovato largo pascolo, e con essa qualche ammaestramento forse se ne sarebbe avuto.

Ma lo scopo vero, reale, pratico di quella domanda era un altro, ed è peccato che il Ministero non l'abbia intuito, o che intuendolo abbia, come è probabile, pensato che la pubblicazione avrebbe distrutto, annichilito, polverizzato tutto quanto il programma del Gabinetto nella parte relativa alla fissazione dei confini della colonia.

Il generale Ricotti disse alla Camera nella seduta del 6 maggio: le nostre idee sono queste: noi vogliamo tenere il confine Mareb-Belesa anche senza la pace. Esso porterà per conseguenza un *certo modus vivendi*.

Il marchese di Rudinì nella successiva seduta del 9 maggio rinforzò la dichiarazione del ministro della guerra aggiungendo: quando noi ci saremo ritirati al nord del Mareb, *ogni ragione di dissidio fra il Negus e l'Italia verrà a cessare*. Perciò lo abbiamo detto apertamente, perchè questa dichiarazione significa *sicurtà e pace col Negus*. Menelich è venuto a farci guerra solamente quando abbiamo occupato Adigrat e Adua.

La franchezza è una bella cosa, ma perchè sia tale deve essere accompagnata dalla esattezza e dalla sincerità. Ora se si fossero pubblicati i documenti che noi avevamo chiesto, si sarebbe veduto che proprio quando noi, impegnati coi dervisci, desiderosi di non aver brighe nel Tigrè, ed anzi cercando di avere con noi nella guerra contro i mussulmani Ras Mangascià, ce ne stavamo tranquilli, quieti, pacifici al nord del Mareb, dietro la linea prediletta del Gabinetto attuale, Menelich istigava Mangascià ad attaccarci alle spalle, e Mangascià determinava Batha Agos che era con noi a Saganeiti a ribellarsi imbavagliando il tenente Sanguinetti, e facendosi poi ammazzare dalle truppe del povero Toselli!

Così stando adunque le cose, domandiamo con qual buona fede gli on. Rudinì e Ricotti hanno potuto assicurare la Rappresentanza nazionale che restringendosi negli antichi confini, si sarebbe ottenuto, non si sa con chi, un *certo modus vivendi*; che ritirandoci al nord del Mareb *ogni ragione di dissidio fra il Negus e l'Italia verrà a cessare*; che una dichiarazione di tal genere significava, per loro, *sicurtà e pace* con Menelich.

Passiamo sopra a quella specie di... inesattezza di fatto con cui si volle dal presidente del Consiglio affermare che lo scioano venne a farci guerra solo quando s'era da noi occupato Adigrat ed Adua. I giuochi di parole non sono da gente seria, e non si debbono tentare quando si sa che la guerra era in preparazione allo Scioa ben prima che noi andassimo ad Adigrat e ad Adua, e che a Adigrat e a Adua si andò solo dopo Coatit e Senafè, due giornate che non si sarebbero avute se Menelich non avesse sobillato Mangascià e non lo avesse spinto ad attaccarci!

Ma pur passando sopra a queste, che agli on. Di Rudinì e Ricotti possono parere inezie, e sono invece il fondamento, la sostanza di tutto ciò che è avvenuto e di tutto ciò che in seguito dovrà purtroppo avvenire, torniamo a lamentare che la nostra domanda lecita ed onesta non si sia voluta soddisfare.

Si è preferito dare dell'erba trastulla alla Camera, di darle ad intendere storielle che essa non desiderava di meglio che credere, e di lasciare quindi sotto il moggio quella luce di sincerità e di verità che nei documenti avrebbero sfolgoreggiato.

L'agitazione monarchica in Francia

Gravi incidenti alle corse - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 2 pomer. — (*Jacopo*.) Ieri 600 orleanisti riunironsi nel *Salon de famille* per festeggiarvi il San Filippo.

Dietro la tavola d'onore vi era la bandiera tricolore sormontata dal fiordaliso con la scritta in oro: Dio, Patria, Onore.

Era notata l'assenza dei *leaders* del partito.

Furono pronunciati i soliti discorsi.

In uno di questi fu espressa la speranza che l'esposizione del 1900 venga inaugurata dal duca d'Orleans.

Intanto sono confermate le dimissioni del duca di Audiffret-Pasquier dalla presidenza dei Comitati monarchici per le note divergenze insorte fra lui e il duca d'Orleans riguardo alla linea di condotta del partito.

— Ieri a Longchamps, mentre si correva la quinta corsa alla quale partecipavano tre cavalli, la folla degli spettatori accortasi che i jockey facevano il giuoco del cavallo meno quotato, cominciò a schiamazzare.

A un certo punto il giuoco divenne tanto evidente che gli spettatori, distrutta la palizzata, invasero urlando e schiamazzando la pista.

Gli agenti tentano di difendere i *jockey* e succede un tafferuglio indescrivibile.

Le grida salgono al cielo; volano pugni e bastonate a bizzeffe.

Il grido che domina è quello di: «Abbasso i ladri!»

Invadonsi le baracche del totalizzatore, parte delle quali vengono sfondate e parte bruciate.

Le guardie sono impotenti a far argine all'impeto della folla adirata.

Gli addetti al totalizzatore gridano agli agenti di difenderli reclamando che sia salvata almeno la cassa.

Per fortuna arriva in buon punto il passo di corsa una compagnia di soldati, avanti a cui la folla si ritira e la cassa è salva.

Vennero operati un gran numero di arresti. La maggior parte degli arrestati è stata però rimessa in libertà nella serata stessa.

— Ieri circa seicento studenti uscirono dal Moulin Rouge e dal Moulin de la galette per avviarsi - dopo formato il *Monome* - nel centro della città.

Alcuni agenti si opposero alla marcia studentesca e avendo arrestato uno dei giovani, studenti e guardie vennero alle mani.

Gli studenti finirono con l'avere il sopravvento riuscendo a sfondare la colonna di agenti che cercò di sbarrare a un certo punto loro la strada.

Quindi il *Monome* si sciolse.

Un agente rimase gravemente ferito.

— Rousselle, presidente del Consiglio municipale di Parigi, trovasi in fin di vita.

— Flourens sottopose al Consiglio di Stato russo un progetto di canale destinato a riunire il Mar Nero al Mar Baltico.

Amori franco-russi

Echi della catastrofe di Adelia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Oggi l'imperatrice vedova di Russia lascia la Turbie per far ritorno a Pietroburgo.

Felix Faure si recherà con un treno speciale alla frontiera per salutarla al momento in cui lascierà il suolo francese.

Un solo ministro, che sarà forse Hanotaux, accompagnerà il presidente che farà quindi immediatamente ritorno a Parigi.

Tutti i giornali approvano la delicata attenzione di Faure.

×

L'imperatore di Russia ha indirizzato a Felix Faure il seguente telegramma:

«Aggradite l'espressione del mio vivo dolore per la catastrofe di Adelia, insieme alle mie sincere condoglianze pei coraggiosi fratelli d'armi — ufficiali e soldati — vittime del dovere o del pericolo.»

Felix Faure rispose ringraziando commosso per l'affettuosa dimostrazione di simpatia da lui fatta all'esercito francese.

— L'*attaché* militare dell'ambasciata tedesca recò pure a Faure le condoglianze dell'imperatore pel disastro di Adelia.

Felix Faure ha incaricato l'ambasciatore della Repubblica a Berlino, Herbette, di pregare il segretario di Stato, barone di Marschall, di far pervenire i suoi ringraziamenti all'imperatore Guglielmo, attualmente assente da Berlino.

— Ieri i corpi dei sette ufficiali rimasti vittime del disastro furono trasportati a Mostaganem per l'inumazione.

Al cimitero vi fu un enorme concorso di folla commossa.

Vennero pronunciati altri discorsi.

Erano presenti numerosi ufficiali e soldati.

Il ricevimento all'ambasciata italiana di Parigi

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 15, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Iersera ebbe luogo il primo ricevimento presso la nuova sede dell'ambasciata italiana in via Grenelle, riuscito straordinariamente brillante.

Il palazzo era tutto illuminato a luce elettrica così all'interno come esternamente; gli accessi grandiosi della lunga *allée* e il peristilio erano di un effetto straordinario.

Numerosi uscieri e lacchè nella livrea giallo-azzurra del conte Tornielli, facevano ala agli invitati che incominciarono a giungere verso le dieci e mezzo.

Il conte e la contessa Tornielli, la marchesa Paolucci di lei nepote, circondati dal personale dell'ambasciata, facevano squisitamente gli onori di casa.

Gli inviti diramati superavano il migliaio.

Assistevano al ricevimento la maggior parte dei ministri, M.lle Lucie Faure in un'elegante toilette bianca accompagnata dal generale Tournier capo della casa militare del presidente della Repubblica, gli altri membri della casa militare e tutta la casa civile di Faure, i presidenti e i segretari delle due Camere, tutti gli ultimi ex-ministri degli esteri, il corpo diplomatico *au grand complet* con tutto il personale delle ambasciate: non mancava che il barone di Morenheim partito per Mosca. Molto notato l'ex-presidente del Consiglio Bourgeois.

Insomma era rappresentato tutto il mondo ufficiale, nè mancarono tutte le più spiccate personalità del gran mondo parigino, le notabilità della colonia italiana (cito il duca di Vallombrosa, il principe Della Rocca, il comm. Trezza) e i principali corrispondenti di giornali italiani.

La cupola del doppio scalone illuminata da faci elettriche invisibili, era un incanto.

Inutile descrivere le toilettes elegantissime delle numerose signore intervenute: erano altrettante meraviglie.

Verso le undici nei saloni si circolava con difficoltà.

Il bellissimo salone celeste, quello ornato di arazzi porpora nei quali spiccavano le toilettes delle dame e le uniformi di ogni genere e di ogni paese dei personaggi intervenuti, erano invero imponenti.

Fu appunto alle undici che si aprirono le invetriate del giardino illuminato da due immensi riflettori elettrici che spandevano una luce vaga e misteriosa, bellissimo sfondo al raggiante palazzo.

Un *buffet* svariatissimo e la musica diretta dal maestro Rosoni, composta di elementi napoletani, che fecero udire le più celebri melodie del loro paese, completarono il ricevimento che è stato uno dei più riusciti di questi ultimi tempi.

E' in realtà la prima volta che la nostra ambasciata dispone di un ambiente conveniente, degno della nazione che rappresenta.

La salute dello czarewitch

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11.40 antimerid. — (*Jacopo*). Lo czarewitch, a quanto assicurano i giornali, si è ristabilito completamente in salute.

Sabato egli partirà su di un yacht per Aiaccio.

Egli visiterà successivamente Napoli, il Pireo e le isole, quindi Batum.

Per la riapertura delle delegazioni

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 15, ore 12,45 pomerid. — (L.) In occasione dell'apertura della Delegazione a Budapest il ministro comune delle finanze Kallay, presentando il bilancio della Bosnia, rileverà come questo offra un quadro soddisfacente dello sviluppo economico e civile della Bosnia-Erzegovina.

Goluchowski nella sua esposizione metterà specialmente in rilievo la solidità della triplice, suggellata nei recenti incontri dei tre sovrani.

Riguardo alla Serbia, il ministro degli esteri dichiarerà che alle rimostranze mosse dall'inviato austro-ungarico per il noto sfregio fatto alla bandiera ungherese venne risposto dando una soddisfazione tale da far considerare l'incidente come appianato.

Si aspetta qualche interpellanza sulla tensione dei rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria manifestatasi con la rinuncia fatta da Ferdinando alla progettata gita a Vienna perchè non vi sarebbe stato ricevuto dall'imperatore.

Su questo punto Goluchowski farà probabilmente delle comunicazioni confidenziali alle Commissioni estere delle due delegazioni.

La questione del Transwaal

Le meraviglie di Kruger - Processo contro la "Chartered"

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 15, ore 11 antimer. — (*Emme*.) Il presidente Kruger, intervistato, si è mostrato meravigliato degli argomenti usati da Chamberlain ai Comuni in difesa della Chartered e di Cecil Rhodes. Ha detto che se egli fosse stato presente avrebbe risposto in modo da chiudere la bocca per sempre ai difensori.

Secondo lui i cosidetti intrighi fra la Germania e il Transwaal non hanno mai esistito. La Repubblica vuol rimanere amica con tutti; ma la recente congiura è innegabile, e i colpevoli devono essere puniti per la tranquillità dell'Africa australe.

— La *Central News* è informata che uno dei più ricchi possessori di azioni della Chartered ha sporto querela contro uno dei due direttori, il Beit, presso l'Alta Corte di Giustizia, reclamando i danni causati alla Compagnia per la partecipazione del Beit e del Rhodes all'intrigo del Transwaal. Il fatto è importantissimo e mette la Chartered in una grave situazione.

— Sono informato da buonissima fonte che quando il Rhodes venne in Inghilterra subito dopo gli avvenimenti del Transwaal, egli recava seco un rapporto completo sui fatti e sulla connessione della Chartered coll'impresa del Jameson. Questo rapporto era stato scritto da lui durante il viaggio ed egli intendeva di pubblicarlo, ma poi si astenne per desiderio di Chamberlain.

— Lo stesso informatore mi dice che la causa principale della non riuscita del colpo di Jameson fu la diversità di intenti fra Rhodes e i capi di Johannesburg.

Rhodes voleva senz'altro conquistare il Transwaal per la Chartered, mentre i *leaders* di Johannesburg non volevano che le riforme, preferendo di conservare la loro industria autonoma e non essere assorbiti dalla potente organizzazione della Chartered.

×

Ore 2 pom.

Il *Times* ha da Cape-Town: «Il segretario di Stato per le colonie, Chamberlain, rispondendo alla Nota del Governo della Repubblica Sud-Africana, dichiara che il Governo inglese non difese nè i direttori della *Chartered Company*, nè sir Cecil Rhodes; ma, all'opposto, disapprovò tutti coloro che conobbero o favorirono l'invasione di Jameson nel territorio della Repubblica; e soggiunge che il Governo inglese studierà l'opportunità di modificare gli statuti della *Chartered Company* dopo il processo Jameson. Infine dichiara che la clemenza del presidente Krüger non deve prendere consiglio da persone ignote.»

×

VIENNA, 15, ore 4 pom. — (D. E.) — Telegrafano da Pretoria alla *Neue Freie Presse*:

«Il giornale *Volkstem* esprime il desiderio che il Governo del Transwaal rompa ogni relazione con l'Inghilterra finchè questa non abbia presa una pronta e definitiva risoluzione riguardo alla *Chartered Company*.

«Lo stesso giornale opina che l'Inghilterra in caso di guerra, sarà costretta a mandare nell'Africa del Sud 50 mila soldati, senza calcolare le truppe necessarie a guardare i confini.»

Apertura del Congresso al Brasile

RIO-JANEIRO, 14. — E' stato aperto oggi il Congresso.

Il Messaggio del presidente della Confederazione annunzia che le questioni di Amapa e dell'isola Trinidad si trovano in via di soluzione. Consiglia inoltre misure intese a combattere la febbre gialla.

La Spagna a Cuba

MADRID, 14. — L'*Imparcial* ha dall'Avana:

«Si conferma che il generale Weyler abbia espresso il parere che sia necessario fare uno sforzo decisivo per distruggere gl'insorti cubani della provincia di Pinar del Rio.

Si ritiene pertanto che sia urgente l'invio a Cuba di un nuovo rinforzo di ventimila uomini.»

×

MADRID, 15, ore 11 antim. — (*Ramon*). — Gli odierni telegrammi da Cuba sono insolitamente pessimisti.

Si telegrafa infatti che il generale Weyler è irritatissimo per la ordinata sospensione della fucilazione dei filibustieri americani catturati a bordo del *Competidor*.

I volontari dell'Avana si rifiutano di partecipare alle operazioni di guerra.

Gli insorti hanno ricevuto nell'aprile numerosi rinforzi di armi e munizioni dagli Stati Uniti.

Credesi che il Governo spagnuolo effettuerà una nuova spedizione a Cuba di 40 mila uomini.

Tali notizie producono immensa impressione. Grandi e svariati i commenti.

×

MADRID, 15. — Si ha dall'Avana:

Gli insorti ebbero in varii scontri 47 morti e molti feriti.

In Pinar si sono presentati all'indulto 22 insorti con armi e cavalli.

Gli insorti di Pinar adoprano, contrariamente a quanto stabiliscono le convenzioni internazionali, palle esplodenti, le quali producono gravi ferite.

Niente esempi inglesi!

Roma, 15.

Egregio sig. direttore,

I giornali italiani amici del presente Governo ripubblicano una corrispondenza inglese dell'*Opinione*, nella quale si tenta di dare dei precedenti inglesi all'esempio dei *Libri Verdi* ultimamente pubblicati in Italia.

Dice la corrispondenza dell'*Opinione* che la pubblicazione del *blue-book* sull'Armenia fatta da lord Salisbury sia stata la conseguenza di una rappresaglia che lord Rosebery avrebbe voluto tentare contro il Ministero conservatore. Ora, questo non è esatto. Il *blue-book* sull'Armenia, preparato da lord Rosebery fu pubblicato da lord Salisbury col pieno consenso del primo, e dietro accordi col primo presi.

Quanto poi all'altro esempio della nota di Salisbury al Governo di Washington circa la faccenda del Venezuela, è bene far notare, che quella non era una nota destinata agli archivi, ma alla pubblicità, e scritta in risposta a delle proposte che non solo il Governo ma il paese intero volevano non accettate.

Dunque, esempi inglesi, niente! I casi citati sono assolutamente diversi da quello italiano. E volerli confondere è falsificare gli usi e la storia diplomatica dell'Inghilterra.

Un inglese.

In giro per il mondo

L'*Ombrone* di Grosseto narra una storia impressionante.

Ecco di che cosa si tratta.

Un grossetano, circa dieci anni fa, fu chiamato sotto le armi, dopo poco tempo che aveva contratto matrimonio. Aveva avuto troppa fretta; e gliene incolse male.

Fu mandato in Africa, si trovò a far parte della colonna De Cristoforis, si battè a Dogali.

Pochi, come si sa, poterono scampare dall'eccidio e tornare al campo italiano. Fra i pochi non vi era il grossetano, che fu ritenuto morto.

La moglie di lui, per tre o quattro anni dopo quel sanguinoso episodio, fece continue richieste sul conto di suo marito; ma le fu sempre risposto che dovesse considerarlo morto, giacchè, per le circostanze in cui era avvenuta la strage, gli scampati non potevano essere che quei pochi giunti a Massaua.

La moglie del soldato impiegò allora un altro spazio di tempo, che in cuor suo e del marito vogliamo ritenere lungo, a piangere il defunto; poi, si rassegnò, e si vide la vedova dell'eroe sposare un secondo marito, col quale finora ha avuto tre figli.

Ora, di questi giorni, un uomo si è presentato alla casa dei coniugi... il defunto eroe di Dogali!...

Ecco quanto era avvenuto.

Egli era stato fatto prigioniero durante la mischia, a Dogali, e presentato a ras Alula che lo aveva condotto appresso, di amba in amba, finchè lo aveva relegato chissà dove... a casa del diavolo, forse dimenticandosene.

Gli ultimi avvenimenti africani avevano permesso al prigioniero di prendere la via della patria, indisturbato.

Chi badava più a lui, in mezzo a così grossa guerra?

Ed egli se n'era venuto a Massaua, diventato mezzo abissino, ma sempre col fresco ricordo della sposina, non più rivista da dieci anni.

Voleva farle una sorpresa, il povero diavolo! Invece, è stata la moglie a farla a lui.

— Ah! marito mio, guarda i figliuoli... che avresti avuto se non fossi morto... e permetti che ti presenti... mio marito!

Io non ho modo di controllare la veridicità di questa storia; ma chissà che il Grossetano in discorso non fosse quel tale ras misterioso, di origine italiana, di cui pure si sono occupati i giornali e di cui non mi sono fatto scrupolo io stesso di narrare le straordinarie avventure ai miei lettori.

Ricordate? era un ras scoperto nel campo scioano da un nostro prigioniero, un ras malinconico, che parlava italiano con un lieve accento fra il toscano e il romano (Grosseto, siamo lì) e aveva come aiutante un altro ras anch'egli sospetto di essere italiano.

Che si tratti del nostro uomo? Eh! in questo caso egli avrebbe dovuto imparare laggiù certi procedimenti spicci per risolvere la quistione, sempre difficile a sciogliersi con le nostre leggi, della moglie per due mariti.

Certamente, anche che non vi sia fondamento di vero nel racconto, noi dobbiamo prepararci a nuove e inaudite sorprese, se i nostri prigionieri, cosa che non auguro ad essi e a noi, non saranno restituiti.

Se fate il calcolo di tutti quegli europei che si trovano attorno a S. M. Menelik, e vi aggiungete i prigionieri di Abba Carima, e gli ufficiali trattenuti mentre andavano a parlamentare, e le varie croci rosse penetrate nell'interno e avviate nell'interno da varie parti; e ponete anche nel conto la missione dei preti ungheresi che si avvia alla stessa mèta, e un po' di negozianti greci, e qualche altra missione che si organizzerà in seguito, perchè l'esempio è contagioso, troverete, in fine, che nello Scioa saranno riuniti, fra qualche mese, più europei che indigeni.

E allora? Allora non resterà ad essi che cacciare alla costa i neri e il problema africano entrerà in un periodo più difficile dell'attuale.

×

La propaganda socialista in Inghilterra ha preso una forma sportiva molto originale.

Molte signore affiliate al partito vanno in giro per le campagne, su carri dipinti di rosso, addobbati bizzarramente, con iscrizioni di circostanza.

Quei carri, a ogni fermata, costituiscono il centro di una specie di accampamento zingaresco e improvvisato.

Le signore piantano le loro tende, dormono nei carri, fanno il rancio sotto i carri; solamente, invece di saldare pentole e caldaie rotte esse predicano il vangelo socialista.

Si annunziano come conduttori di orsi o dentisti da fiera, e subito, appena fattasi folla (non so se vi contribuisca qualche colpo di gran cassa o lo squillo di una tromba) spargono colla parola la manna delle nuove teorie.

Tutto questo, specialmente dal punto di vista delle affiliate al partito, non è mal trovato. Ora la stagione bella invita alle gite campestri; e un po' di vita zingaresca e avventurosa, all'aria libera, non può che profittare alla salute o alle gaiezza di quelle signore.

×

I mestieri originali.

Sono stati arrestati due individui a Parigi, sorpresi mentre parevano disposti a sottrarre dei commestibili dalla mostra di una bottega.

Ma, quando il commissario di polizia li ha interrogati si è trovato in presenza di due straordinari professionisti.

Essi hanno cominciato dal protestare. Vivevano onestamente, esercitavano un mestiere, non erano vagabondi.

— Ma che mestiere fate?

— Siamo «tampons.»

Meraviglia del commissario, che si accresce quando ha delle spiegazioni.

Parla uno dei due «tampons.»

— Noi siamo pagati da pugillatori che si servono di noi come fantocci per esercitarsi il pugno. Noi presentiamo loro... la parte più morbida ed elastica del nostro corpo, ed essi vi scaricano contro dei pugni. Sulle prime, era un affar serio; ma ora la pelle ha fatto il callo e l'operazione non ci fa più impressione. Per mezz'ora di esercitazione prendiamo tre franchi.

×

Scena amorosa.

— Insomma, mia cara, io sfido ad amarvi come io vi amo.

— Ed io, mio caro, vi sfido a provarmelo come egli me lo prova!

Richel.

Amministrazione... americana in Italia

(Nostro telegr. partic.)

PORTO MAURIZIO, 15, ore 11.40 ant. — Ieri alle ore 6 pom. il consigliere comunale democratico Anselmi, seguendo il sistema americano, parlò alla popolazione in piazza del Teatro esponendo la sua condotta amministrativa.

Biasimò la maggioranza del Consiglio e il sindaco Massabò.

Il discorso sebbene esagerato produsse sensazione e fu applaudito dal ceto operaio.

LA "TRIBUNA" IN AFRICA

(Nostro telegramma particolare)

Le posizioni del nemico

MASSAUA, 15, ore 7,30 ant. — Adigrat, 13 — Le posizioni che occupa il nemico sono le seguenti:

Ras Alula con 3000 (?) fucili si trova a Debra Sion tra Adua ed Axum. Ras Mangascià è sempre nel Gheralda, e precisamente a Adi-Andai con 5000 (?) fucili. Ras Sebat si trova a sei ore da quest'ultimo, verso Monte Aziga, ad est della conca di Adigrat, ma ha poca gente con sè. Suo figlio Degiacc Destà, tiene sempre l'Amba Debra con circa 40 armati, e finalmente Agos Tafari con 500 fucili si trova al nord-est di Cherseber. A due ore di distanza poi da Adigrat ci sono altri ribelli che occupano i colli di Sestà e di Alequà.

I prigionieri

Si ritiene che i prigionieri di cui si è promessa ed annunziata la restituzione li avremo al campo fra cinque o sei giorni. Essi saranno in tutto circa trecento.

Trattative ufficiose?

Continuano con Ras Sebat le trattative in via ufficiosa. Quelle ufficiali sono rotte.

La salute delle truppe soddisfacente.

L. Mercatelli

Le notizie ufficiali

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 15. — Ras Mangascià, con circa seimila fucili si trova ad Adi Andai (?). Egli continua a battere il *chitet* con scarso successo. Ras Alula lo consigliò a non accettare il combattimento.

Ras Alula accampa sempre, con duemila (?) fucili, presso Adua.

Ras Sebat e degiacc Agos Tafari scorrazzano al nord-est di Adigrat.

I capi grandi e piccoli ricominciano ad offrirci i loro servigi.

Menelich aveva promesso d'inviare viveri nel Tigrè, ma le provincie che dovevano provvedervi, non obbediscono.

Quantunque migliorato, il nostro servizio di rifornimento dei viveri presenta sempre delle difficoltà.

Nessun negoziato con Menelich

In questo momento non è in corso alcun negoziato con Menelich.

Le voci quindi sparse di domande di grandi somme da parte di Menelich pel riscatto dei prigionieri, sono insussistenti.

Abbiamo posto degli interrogativi presso alcune cifre, perchè contradditorie. In ogni modo, qualunque sia la versione che si vuole accettare è ormai chiaro che di fronte alle due divisioni italiane agli ordini del generale Baldissera, si trovano, sparsi qua e là, appena diecimila fucili.

L'idea quindi di ritirarsi davanti a costoro, mentre non condurrebbe a veruna risultato politico, come dimostriamo nel nostro primo articolo, è militarmente disastrosa. Noi non crediamo che si trovino nel mondo delle truppe il cui morale potrebbe resistere a cosiffatta umiliazione!

Quanto ai prigionieri è ormai chiarito che si tratta di quelle poche centinaia tenuti in schiavitù dai singoli capi. Auguriamo che questi nostri fratelli tornino presto al campo italiano, lieti che il loro ritorno dipenda un po' dai modi bruschi del generale Baldissera, ed un po' da quelle trattative *officiose* di cui parla il nostro Mercatelli.

Ufficialmente meno contatti politici si hanno col brigantaggio meglio è. I contatti migliori, specialmente considerata la natura del nemico, sono quelli che sono consigliati dalla forza. Coi barbari è questa la prima legge. E il generale Baldissera pare che rettamente lo intenda. Così possano riuscire ad intenderlo a Roma!

L'annunzio poi che nessun negoziato è in corso con Menelich distrugge le invenzioni di fonte francese a proposito di interventi più o meno amichevoli, più o meno disinteressati, di chi in Abissinia, come del resto altrove, ha mostrato tutt'altro che di esserci amico.

E sia così! Può esser doloroso che i nostri fratelli schiavi del marito di Taitù, non possano forse veder giungere così presto il giorno della loro liberazione; ma la liberazione verrà, se in Italia resterà ancora una goccia di sangue nelle vene di coloro che ne hanno in custodia l'onore!

La fibra italiana si è mostrata in Africa abbastanza resistente per esser certi che i primi a non volere il loro riscatto a prezzo di umilianti concessioni, e di transazioni indecorose sono coloro che ad Abba Carima furono abbandonati dalla fortuna, ma non mai dal sentimento della patria!

Il miglior modo perchè ad essi la patria pensi utilmente è quello d'impedire che la debolezza e la codardia si impongano alla energia non spavalda, ed alla coscienza del dovere!

Ufficiali di ritorno

MASSAUA, 14. — Sul piroscafo *Gottardo* si sono ieri imbarcati i seguenti ufficiali:

Colonnelli: Ubaldi, fanteria — Aliprandi, fanteria;

Maggiori: Minucci, fanteria — Ivaldi, fanteria — Campanini, fanteria;

Capitani: Iacomoni, fanteria — Martio, fanteria

— Lionetti, fanteria — All'one, fanteria — Gherardi, fanteria — Starace, fanteria — Castaldi, fanteria — Angeletti, fanteria — Severini, fanteria — Silvestri, fanteria — Abatino, fanteria — Filipponi, fanteria;

Tenenti: Scotti, fanteria — Trovanelli, medico — Pettini, artiglieria — Mocchi, fanteria — Prunas, fanteria — Candiani, contabile — Battaglia, fanteria — Gianfreda, fanteria — Ricciardi, fanteria — Dezio, fanteria — Staro, fanteria — Curini, fanteria — Galeotti, fanteria — Caruso, fanteria — Grigi, fanteria — Antoldi, fanteria — Bresciani, fanteria — Arbib, fanteria — Gasini, di complemento, fanteria — Vadora, medico — Bono, medico — Rodino, fanteria — Catuzzo, fanteria — Guglielmi, fanteria — Piazza, fanteria — Alamanni, di complemento fanteria — Vardeu, medico — Stefano, medico — Tanganelli, fanteria — Tinessa, fanteria — Palme, fanteria — Artom, fanteria — Zecchini, fanteria — Cicorsa, cavalleria — Fantoni, fanteria;

Sottotenenti: Cornoldi, fanteria — Santagostino, fanteria — Cantin, fanteria — Messa, fanteria — Mori, fanteria — Poggi, fanteria — Salle, fanteria — Bompard, fanteria — Pini, fanteria — Benadusi, fanteria — Verdesi, fanteria — Cimino, fanteria — Marcone, medico di complemento — Montenari, fanteria — Ferrari, fanteria — Lauro, fanteria — Frontieri, fanteria — Gosta, medico — Colucci, medico di complemento.

Navi e truppe in viaggio

SUEZ, 15. — Ha proseguito stamane per Porto Said il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua, con ufficiali che rimpatriano.

Voci dell'Esercito

Un distinto ufficiale del nostro esercito (e non è il solo!) ci ha diretto, firmandola col suo nome, che noi per ragioni facili ad intendere abbiamo soppresso, la seguente lettera, la quale è ad un tempo un grido di dolore ed un ammonimento.

Non sappiamo se, occupato a trovar facezie, l'onor. Ricotti abbia mai avuto il tempo di considerare gli effetti che la sua condotta è destinata a produrre nel mondo militare. Probabilmente no. Egli è troppo abituato a trattare gli ufficiali italiani con disinvoltura, perchè si debba preoccupare di siffatte inezie.

La lettera è questa:

Roma, 11 maggio '96.

Egregio signor direttore,

Nell'attuale conflitto con l'Abissinia la risoluzione logica consisteva o in una preparazione paziente ed avveduta per spiegare l'azione energica al momento opportuno, oppure abbandonare completamente la colonia mettendovi la pietra dell'oblio. Naturalmente questo secondo partito doveva prevalere quando gli studi fatti con tutto il massimo sviluppo per una politica di ostilità avessero convinto il paese che i sacrifici da farsi sarebbero completamente superiori a qualunque logico limite e mai proporzionati ai vantaggi avvenire. Com'è naturale, tra questi due partiti ne venne scelto un terzo e precisamente quello nefasto delle mezze misure. Tutti i mali nostri in Africa provengono da questa politica d'incertezze, tuttavia il *senno del poi*, pei rimbambiti che oggi ci reggono non servì a nulla e siccome è destino per la nostra povera Italia che gli errori succedono agli errori, così si persevera nella via peggiore.

Occupata stabilmente la linea Adigrat-Adua e impiegando il tempo disponibile ad erigere forti, tracciare strade, scaglionare magazzini di deposito, insomma disporre quella località per una facile e valida difesa, due cose sarebbero certe: 1° *la vittoria morale* che ridurrebbe il fatto d'armi di Adua ad un episodio disgraziato — 2° l'impossibilità a Menelich di ritornare all'offesa con speranza di successo. Naturalmente la spesa sarebbe un po' più rilevante di quella occorrente alla difesa della linea del Mareb, ma i risultati politici e militari debbono valere pur qualcosa. E se noi l'esercito lo teniamo soltanto per le sconfitte meglio sopprimerlo. Infatti Novara, Lissa, Custoza, Macallè, Amba Alagè, Alequà, Abba Carima sono è vero sconfitte gloriose, ma anche se i combattenti fossero stati tutti i componenti la disciolta guardia nazionale avrebbero ottenuto eguale risultato. Mentre se non si avesse avuto un regolare e dispendiosissimo esercito non ci saremmo cimentati ed i risultati politici sarebbero stati identici.

I 30 anni di preparazione dopo Custoza ci costarono pel solo esercito circa 9 miliardi e questa enorme spesa ci fruttò poi Abba-Carima. (Escludo la presa di Roma perchè sarebbe ridicolo dare a quel fatto una importanza militare). Ridotta la spesa a un miliardo, necessario per provvista di materiale, istruzione dei cittadini, tiro a segno, ecc., l'economia sarebbe stata di *8 miliardi*.

A coloro che volessero dubitare della difesa della nazione da eventuali invasioni straniere, basti rammentare che i garibaldini vinsero sempre, eppure si trattava di cittadini improvvisati soldati, armati di vecchi catenacci, senza l'ombra di organizzazione ma pieni di ardire e di fede.

Finalmente non si dica per carità che l'esercito è necessario per abituare i generali al comando — troppo recenti memorie esistono perchè sia da discutere il fatto.

I generali abissini, senza tanta scienza militare, senza scuola di guerra, sanno comandare, combattere e vincere.

I nostri, è doloroso il dirlo, non sanno che morire. Ora io dico: se questa Africa ci fruttò dei dolori e delle vergogne, valga almeno ad aprirci gli occhi per abolire l'esercito permanente e nella realizzata economia trovare il mezzo di dare al paese quel benessere economico tanto desiderato.

Sarebbe assurdo sostenere che, risolta come è oggi la vertenza abissina, noi non ne abbiamo tutto il danno e l'umiliazione.

Come ognuno sa, le pretese di Menelich sono ormai state tutte accettate. Se la pace non è ancora firmata non dipende da noi. Da parte nostra rinunziato ad ogni senso di dignità, non abbiamo ormai più nulla da cedere!

Onde non resta davvero che fare voti perchè alla povera nostra patria sia almeno concesso un sollievo economico, abolendo l'esercito permanente, giacchè non è più fonte di gloria e di grandezza, ma di dolori e umiliazioni.

Voglia, egregio Direttore, fare opera patriottica, promovendo una opportuna agitazione nel paese che valga a conseguire il fine proposto.

Questione di cifre

Nel disegno di legge presentato dall'on. Morin, allora ministro della marina, alla Camera dei deputati nella seduta del 3 luglio decorso, circa i provvedimenti riguardanti la marina mercantile, all'articolo 2 si propone il compenso per gli scafi delle navi mercantili nazionali ed estere, e di quelle commesse da potenze estere costruite in Italia.

Nella relazione illustrante il detto disegno di legge si spiega con brevissime parole perchè il compenso si debba accordare per gli scafi tanto delle navi mercantili nazionali ed estere, quanto di quelle commesse da potenze estere.

« Per le costruzioni commesse da governi « esteri — scrisse l'on. Morin — si è assegnato « lo stesso compenso stabilito per quelle mer« cantili, *affinchè i nostri cantieri possano con « vantaggio concorrere con quelli stranieri.* »

In queste parole che rappresentano una sintesi arditissima, meravigliosa, si compendia un volume di considerazioni, la cui dichiarazione nello stato attuale della scienza dell'economia nazionale parve, e doveva parere, al Morin, un di più, una superfetazione, una assoluta inutilità.

Ma pur troppo non è così.

Per quanto si sia scritto e parlato dai migliori non accademici oratori e scrittori intorno ai fenomeni economici strettamente fra loro collegantesi in modo che, dato un fatto, molti altri se ne producono che sembrano non avere con quello attinenza alcuna, pure anche oggi uomini parlamentari tenuti in qualche conto hanno bisogno della spiegazione diffusa, dell'analisi investigatrice e minuta che faccia loro comprendere in lunghe pagine quello che la sintesi, cui non sanno assurgere, in poche parole concreta.

E certo se l'on. Morin avesse potuto anche lontanamente immaginare che alcuni dei suoi colleghi si trovavano in siffatto caso, certo avrebbe, nè gliene sarebbe mancato modo, dichiarato in maggiori parole il suo pensiero.

Ed allora l'on. Randaccio, relatore della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge presentato dall'on. Morin, non avrebbe scritto che fra le parecchie e gravi innovazioni, la prima *e la più grave* è quella che assegna alle costruzioni commesse da potenze straniere lo stesso compenso stabilito per la costruzione delle navi nazionali.

E dev'essere davvero un grave delitto questo tentato dall'on. Morin, se, per valutazione fattane dallo stesso onor. Randaccio, un incrociatore di prima classe costruito in Italia per conto di una potenza estera, quale per esempio la *Garibaldi* o la *Varese*, verrebbe a costare allo Stato il compenso davvero enorme di 290 mila lire.

E l'on. Randaccio, interrorito, si è domandato: è ragionevole, è giusto che la protezione dell'industria delle costruzioni navali arrivi sino a tal punto? E che vi arrivi non già per arricchire la marina nazionale di qualche nuova ed ottima nave, ma per fornirla agli stranieri?

In parola d'onore par di sognare! E se non si sapesse che il relatore Randaccio non dev'essere ignorante della materia, avendo per tanti anni disimpegnato la carica di direttore della marina mercantile, quasi quasi si crederebbe di avere a che fare con qualcheduno dei soliti incompetenti!

Sicuro, stando alle affermazioni dell'onor. Randaccio, la *Garibaldi*, la *Varese* acquistate dal Governo argentino, sono un onere, costituiscono un peso per il povero Governo italiano che deve pagare ai costruttori di questi incrociatori la egregia somma di lire 200 mila per ciascheduno, e ciò senza contare che andiamo a fornire agli stranieri due splendide navi!

Ma se l'on. Randaccio, ma l'onor. relatore si è domandato od ha domandato ai saputi, se egli lo ignorava, che cosa la *Varese* e la *Garibaldi*, vendute all'Argentina, abbiano pagato o pagheranno al Governo italiano prima di lasciare i nostri porti?

Innanzi tutto questi due incrociatori hanno restituito le somme già impiegate dal Governo nella loro costruzione ed oltre le somme anche gl'interessi loro, di guisa che il tesoro ha incassato o sarà per incassare molti milioni e più 900 mila lire circa di soli interessi, sui quali certo non sperava, nè aveva fatto assegnamento.

Ma non basta.

Il Governo trattiene nelle sue casse i milioni che gli sono stati restituiti, e non li torna ad impiegare nelle costruzioni per cui furono impegnati che dopo un anno e mezzo circa, durante il quale l'interesse continua ad arrotondarli per circa altre lire 600 mila.

Gli interessi poi sulle somme dovute per le corazze alla Società di Terni, e delle quali il Governo ritarda il pagamento, ammontano alla egregia somma di lire 600 mila. Ed alla somma pure di un milione di lire ammontano gli interessi per le somme dovute e non pagate alla Ditta Armstrong fabbricante le artiglierie nella incantevole Pozzuoli.

Ma non basta.

Si può calcolare che per la costruzione di due incrociatori quali la *Garibaldi* e la *Varese*, il Governo viene ad incassare circa lire 200 mila per tasse di ricchezza mobile dalle ditte costruttrici. E si è al disotto del vero calcolando in mezzo milione l'aumento della ricchezza mobile a carico degli stabilimenti di Terni, di Pozzuoli e della Società metallurgica di Sestri Ponente.

Per la registrazione poi del contratto di cessione della *Garibaldi* e della *Varese* il Governo deve avere incassato qualche cosa come 300 mila lire dai cantieri costruttori e 300 mila lire dalla Repubblica Argentina.

E ci pare che basti, almeno per oggi, poichè se non erriamo le 200 mila lire tanto rimpiante e deplorate dall'on. Randaccio, le quali del resto altro non rappresentano che la restituzione dei dazi pagati dalle ditte costruttrici, sono state compensate, raddoppiate, più che decuplicate dalle somme rappresentate dalle cifre suesposte.

Certo se l'on. Morin avesse fatto questa dimostrazione, più che analitica, numerica, l'on. Randaccio avrebbe risparmiato a se stesso ed agli altri componenti la Commissione, incaricata di riferire sul disegno di legge riflettente i provvedimenti sulla marina mercantile, il dispiacere di proporre una modificazione al progetto Morin, modificazione che adottata sarebbe un non senso economico poichè affari come quelli della vendita della *Garibaldi* e della *Varese* possono bensì essere combattuti dal punto di vista politico, ma, dal punto di vista economico, non si può negare che essi rappresentano un'esportazione di manufatti del valore di circa 30 milioni di lire in oro venute in Italia e destinate a pagare per circa la metà il puro e solo lavoro manuale.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 15, ore 4 pom. — (*Lando.*) Completo le notizie che vi mandai ieri d'urgenza sul corso dei fiori alle Cascine, appena allora incominciato.

Numerosissime, oltre duemila, furono le carrozze, molte delle quali riccamente e vagamente ornate. Tra gli equipaggi più ricchi di fiori e più eleganti vanno notati anche quelli della baronessa Giorgio Levi, della contessa Gellesi, della marchesa Pallavicini Durazzo-Musetti, della marchesa Ridolfi-Mannelli, delle signore Philipson, Chiocchini, Mainoni d'Antignano, Pegna, Biondi, dei signori Uzielli e Pollacci, ecc. Molto bello lo *stage* guidato dal marchese Gerino Gerini.

La Giuria, di cui facevano parte notissimi artisti, assegnò così i premi: 1° di lire 500 alla *calèche* della elegantissima signora Sofia Cioli-Jacometti; 2° di 300 al *landau* della baronessa Giorgio Levi; 3° di lire 200 allo *stage* del marchese Gerini e del conte Alfredo di Frassineto.

Il getto dei fiori fu animatissimo dai palchi e dalle carrozze.

Si calcola che nei viali delle Cascine circolassero più di cinquantamila persone. Il ritorno in città fu splendido: bellissimo il colpo d'occhio nel Lung'Arno.

Fu una passeggiata, degna veramente della città di fiori.

Gli egregi signori che compongono il Comitato a vantaggio del commercio di Firenze debbono compiacersi del pieno risultato che ottengono sempre le loro intelligenti iniziative.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 15, ore 4 pomer. — (*D.*) Al Congresso forense, che si è aperto in Roma ieri, rappresentano la Curia livornese, gli avvocati Alberto Isaner e Carlo Doveri; quest'ultimo per i procuratori.

— Domani, 16, alle ore 19.25, partiranno dalla nostra stazione, i soci di questa sezione del Club alpino italiano aderenti alla escursione ufficiale dell'incantevole gruppo delle Pizzorne; escursione indetta dalla sezione fiorentina del Club suddetto.

— L'elezione, avvenuta l'altra sera al Consiglio comunale, del dott. Ugo Castelli ad assessore all'igiene, ha prodotto eccellente impressione.

— La ditta Berrettoni e quella Barsanti, della città nostra, hanno inviato al Comitato, costituitosi in Firenze per raccogliere oggetti in pro' de' soldati italiani e indigeni, la prima: vino, anice e cognac; sapone, la seconda.

La Navigazione generale italiana, ne eseguirà gratuitamente il trasporto.

DALLA SPEZIA

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 15, ore 10 ant. — (*Lino*). Mi telegrafano dalla Maddalena aver fatto colà ottima impressione la destinazione a quel comando del neo vice-ammiraglio Quigini-Puliga conte Carlo Alberto, uno dei competentissimi ed oltre ogni dire valenti ufficiali ammiragli della nostra armata.

Al posto che primieramente qui a Spezia occupava l'ammiraglio Quigini-Puliga, cioè a quello di comandante superiore il corpo dei reali equipaggi, posto ch'ei resse sempre con affetto ed amorevolezza di padre ed indiscutibile valentia di superiore, è stato destinato il chiaro contrammiraglio Grenet, uomo anch'esso che onorò sempre col suo nome, la regia marina in cui conta uno splendido stato di servizio.

Ad entrambi i rallegramenti della *Tribuna*.

— Sono in grado di accertarvi che, nella seconda quindicina del mese d'agosto, avranno luogo le grandi manovre navali sotto l'alta direzione di S. A. R. il duca di Genova, il quale ieri fu a Roma a conferire col ministro Brin ed a salutare l'on. Palumbo e il capo di stato maggiore commendator Bettolo.

In queste grandi manovre il duca inalbererà la sua insegna di ammiraglio sul *Savoia*.

Alle grandi manovre prenderanno parte la squadra attiva e di riserva, sotto gli ordini rispettivamente degli ammiragli Morin e Canevaro.

Alla squadra attiva saranno aggregati il *San Martino* e la nave-scuola torpediniere *Trinacria*, la quale, per l'occasione sarà adibita ad uso di nave-appoggio torpediniere.

La squadra di riserva invece, che per il proposito passerà in armamento, sarà rinforzata dalle navi-scuola *Italia* e *Lepanto* e da altre due navi minori.

NOTE TERNANE

(Nostro telegr. particolare)

TERNI, 15, ore 3,20 pom. — (*Mer.*) In seguito a quanto la *Tribuna* ed altri giornali di Roma pubblicarono relativamente all'impianto di una condotta medico-chirurgica nella stazione di Giuncano per i poveri montanari di quella regione, il Consiglio comunale di Terni discuterà nella prossima adunanza di lunedì tale progetto.

Intanto vediamo con piacere che le nostre parole sono ascoltate da chi sta a capo della cosa pubblica.

La sospensione d'un direttore del Banco di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 15, ore 4 pom. — Il commendatore Favilla, direttore della locale sede del Banco di Napoli, per operazioni non concesse dal regolamento, malgrado l'assenso della Commissione di sconto, venne temporaneamente sospeso dall'ufficio.

Il provvedimento impressionò, essendo il Favilla generalmente stimato per la sua onestà e cortesia, specie dal ceto commerciale.

Dicesi inoltre, e a titolo di cronaca ve lo riferisco, che al provvedimento non sia estranea qualche influenza politica.

Il comm. Giordano regge temporaneamente il Banco con incarico di fare delle inchieste.

Movimento di navi

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 15, ore 1.30 pom. — (*Sostituto*). Stamane alle ore 6.15 entrarono in porto la corazzata *Morosini*, l'incrociatore *Vesuvio* e l'incrociatore *Urania*, provenienti da Augusta.

Alle ore 8.15 entrò poi il trasporto *Garigliano* proveniente da Taranto.

Le belve umane

(Nostro telegramma part.)

CATANIA, 15, ore 1.55 pom. — (*Sciuto*). In Paternò la ragazzina Grazia Moschetto, mentre la madre era fuori di casa fu turpemente violentata, indi strozzata.

Del feroce assassino non si hanno finora traccie.

Casi di vaiuolo fulminante in Friuli

(Nostro telegramma particolare)

UDINE, 15, ore 1.10 pom. — Furono denunciati 5 casi di vaiuolo. Il cappellano don Giovanni Bortolotti recatosi per assistere una vaiolosa, preso dal morbo fulminante, moriva vittima del dovere.

Furono prese grandi precauzioni.

SPORT

LA FINE DELLE CORSE DI MILANO

(Nostro telegramma partic.)

MILANO, 15, ore 12,20 pom. — Lo *Steeple Chase Pordenone* fu vinto ieri da *Compagnon*. Secondo giunse *Vasco*, terza *Lady Elisabeth*.

La corsa *Gentlemen* fu vinta da *Ruggero*, montato dal marchese Roccagiovine.

DA LIVORNO IN ISVIZZERA in bicicletta

LIVORNO, 15, ore 4 pom. — (*D.*) Domattina, sabato, alle 4, partiranno, per un viaggio ciclistico in Isvizzera, dalla nostra città, i due intrepidi velocipedisti Enrico Wasmuth, figliolo dell'ottimo cav. Federigo e Francesco Cavalli. Si daranno convegno, per salutarli, molti ciclisti livornesi — e in ispecie i soci della sezione velocipedistica della locale Società ginnastica « S. Fenzi. »

CORSE CICLISTICHE A PISA

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 15, ore 10 ant. — (Abbi) Iersera hanno avuto luogo le corse nazionali al nostro Velodromo Stampace, [illegible] dei migliori corridori di Roma, Genova, Firenze, ecc.

Si ebbero 3 corse: *Corsa Genova, corsa Consolazione* e *Gran Velocità*.

Per la prima vi furono tre batterie di corridori.

Nella prima batteria, ritiratisi due velocipedisti, risultò primo il signor Cipollini Giuseppe di Firenze, e secondo il sig. Ferroni Armando pisano.

Nella seconda batteria riuscì primo il sig. Le Petit di Bologna, e secondo il sig. Poggesi Mario pisano.

Per la batteria terza risultò il sig. Pardelli Vasio pisano pel primo, e il sig. Urbini Giovanni di Firenze pel secondo.

Alla « corsa di consolazione » concorsero due sole batterie.

Nella prima di esse, di quattro corridori, risultò primo il sig. Ferroni Armando pisano; secondo il sig. Adriani [illegible] di Firenze.

Alla seconda batteria si ebbero sei corridori dei quali risultò primo il signor Elbis genovese; secondo il sig. Quilico Attilio pure di Genova.

Nella decisiva per la « corsa Genova » sul percorso invariato di m. 200 in minuti 3,30" risultarono vincitori Le Petit di Bologna e Poggesi pisano.

Nella decisiva della 2.a corsa avemmo pel primo Elbis e Adriani secondo.

Nell'ultima corsa, con percorso di m. 1000 in minuti 1 2/3, risultò primo il sig. Pardelli pisano, e secondo il sig. Le Petit.

Non si ebbero disgrazie da registrare se si toglie quella di un ragazzo che cadendo dal muro di cinta del Velodromo, ove era salito per assistere alle corse non pagando il biglietto d'entrata, riportò una estorsione al braccio destro.

I premi consistenti in oggetti di oreficeria per la prima corsa e seconda eccetto per il secondo arrivato che in questa conseguì la medaglia vermeil, nonchè quelli pure in diverse medaglie per l'ultima, furono consegnati alla presenza degli spettatori plaudenti.

Corriere giudiziario

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati per la condanna qual biscazziere riportata da De Siano Nicola, ha decretato la sospensione di 6 mesi.

In quanto alla sentenza di condanna del De Siano ai danni ed alle spese, nel processo da lui, querelante, iniziato contro l'ispettore Farias, si è riserbato procedere alla cancellazione appena noti i *considerando* della sentenza che assolse il querelato cav. Farias.

Il Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma per gli stessi fatti, invece, essendo all'unanimità convinto della necessità di salvaguardare la riputazione ed il decoro della curia, decretò la cancellazione del De Siano dall'albo.

DALLA PROVINCIA ROMANA

UN ALTARE IN FIAMME

TIVOLI, 15. — (*Adelio*) Questa mattina, nella chiesa di S. Andrea, mentre il prete don F. Faccenna celebrava messa, una scintilla staccatasi da una candela ha appiccato il fuoco ad un fiore finto. Essendo l'altare addobbato per la celebrazione del *mese mariano*, ed avendo perciò a profusione questi fiori, il fuoco si propagò rapidamente incendiando l'intero altare.

Il padre Mancini, accorso, salì sull'altare per salvare la statua della Madonna di Lourdes, in onore della quale si celebra il *mese mariano*.

Nell'abbracciare la statua il gesuita perdette l'equilibrio e precipitò dall'altare.

Riportò una grave frattura alla clavicola sinistra e due gravi contusioni, una alla gamba ed una alle costole.

Guarirà in non meno di 40 giorni.

Piccola Cronaca

L'acqua minerale di RIO-SALSO dei medici del Forlivese fu detta *Acqua dei miracoli*: ha di fatto dati risultati sorprendenti nella cura di malattie ribelli ad altri rimedi come i lupus e le tubercolosi intestinali e polmonali per la cura delle quali il prof. Maggiorani ebbe risultati ottimi in quei malati i quali potevano fare delle larghe insistenze. Ma anche nella scrofolosi, nella rachitide e nella gotta riesce ottima cosi nelle cure primaverili. L. 5 per 6 bott. G. Cronpi - Forlì.

Pensione signorile privata per malattie nervose e mentali al Gianicolo. Per informazioni al Dott. Cav. Asconzi in Roma, Crociferi 44 (Bagni).

Si cede a prezzo molto conveniente
UN CONCASSEUR capace di triturare in 10 ore da 50 a 80 Tonn. di cemento, fosfati, gesso, prodotti chimici o minerali di qualsiasi natura, per far polvere, sabbia, pietrisco. — La macchina è usata ma in ottimo stato di servizio.
Dirigersi **A. Lenzi**, 127 Piazza Montecitorio, Roma.

Prof. SCELLINGO Oculista Consultazioni private. Via Belsiana, 1. Orario: dalle 13 alle 14.

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi merita l'attenzione di ogni massaia.

Malattie Urinarie
Professor VINCENZO MONTENOVESI
Chirurgo Primario dell'Ospedale di S. Spirito. Consultazioni private e cure speciali per le malattie della vescica, dei reni e dell'uretra, dalle 14 alle 16. Via Massimo D'Azeglio 52.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche alle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 62.

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma. Specialista per le malattie di stomaco e intestinali. [illegible] consultazioni *private* in via Salaria, 26, p. p. Orario invernale (ottobre-maggio) dalle ore 13 alle 15. Consulti a domicilio.

Trattamento completo delle malattie nervose
Applicazioni elettriche secondo i più recenti progressi. — Il prof. **C. BRUNELLI** libero docente di Elettroterapia, direttore dell'Ambulatorio di Santo Spirito, riceve dalle 9 alle 11, dalle 5 alle 6 pom., via Campo Marzio 46.

GRANDI MAGAZZINI
S. DI P. COEN & C.
ROMA
Tritone nuovo, 37, 38, 39 e 40
Grandioso assortimento delle più belle **novità** per la stagione tanto nel **Riparto Seterie di Como** che nel **Riparto Lanerie e Cotonerie.**

ESAMI Per la *patente* da Segretario Comunale — *Le scuole riunite apriranno col primo giugno un corso speciale di preparazione per corrispondenza con metodo sintetico perfezionatissimo. Esito certo. Oltre 45 lezioni.* L. 60 in mensili posticipati di L. 10 *ognuna. Escluse altre spese.* — ROMA — *Via XX Settembre* 89 — ROMA

Le tre vendite
dell'appartamento dell'**Ing. Ottavio Gigli** nel primo piano del palazzo in *via Marghera n. 43* principiano lunedì 18 corrente alle 10 ant. Oltre l'*ingresso* con armadi e tre camere da letto con tutto il confortabile vi sono lo *studio* e la *camera da pranzo* con credenza in noce, scrivania, sedie di Vienna, tavoli; nonchè *due salottini* uno con sofà, poltrone, portiere e tendaggi tutto d'accompagno e l'altro a fantasia con uno splendido *pianoforte* a secretair *gran formato* autore Schewander, stipetti eleganti; porta lumi artistici, quadri bellissimi e soprammobili in biscuit veramente geniali. Le vendite sono affidate al **perito Muccioli Giulio** con stabilimento in via Nazionale 50. Gli elenchi presso il detto stabilimento e dal portiere del palazzo in via Marghera 43.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**
Seduta del 15 maggio 1896.

Alla ricerca del numero legale.

Ieri alla votazione segreta mancava veramente il numero legale, onde oggi non si può ricominciare se non si rifà la votazione.

A rifarla ci si mette presso a due ore. Alle 3 e mezza mancano ancora quattro deputati al numero legale.

Ore 3 e 35: giungono Sciacca della Scala e Bianchera.

Ore 3 e 45: arriva in gran fretta Gemma ascolta da alti *oh!*

Ore 3 e 50: entrano Cappelli ed Aguglia e votano. Finalmente ci siamo.

Scampanellata del presidente e lettura del verbale.

×

Le interrogazioni.

I fatti di Novaglia, nei quali pescatori italiani di Chioggia vennero assaliti e maltrattati dalla popolazione croata: interroganti Galli, Imbriani e Barzilai.

Risponde **Caetani**. Ricorda i fatti che avvennero a Novaglia il 15 aprile: dice del litigio nell'osteria fra pescatori chioggiotti e croati e come sedato il litigio, i chioggiotti fossero vigliaccamente assaliti, mentre scendevano alla riva, onde undici di essi rimasero feriti. Aggiunge: le autorità austriache provvidero energicamente alla tutela dell'ordine pubblico, e 26 novagliesi furono arrestati. I feriti italiani, due dei quali in modo grave, si sono costituiti parte civile nel processo che si viene istruendo con grande alacrità. L'on. Galli chiede che si cerchi di prevenire fatti somiglianti con nuovi accordi. Non li crede opportuni. Ciò significherebbe quasi che non si rispettarono finora i trattati esistenti: mentre sta in fatto che, anche in questa occasione, il Governo austriaco ha compiuto il suo dovere.

Galli. Lo stesso ministro degli esteri ha dovuto constatare tutta la gravità dell'aggressione selvaggia, vigliacca e indegna di un paese civile, che i pescatori chioggiotti ebbero a patire dai croati. Ma ciò che è più grave, è che codesti fatti troppo spesso si rinnovano.

L'on. ministro degli esteri ha detto che per quanto i fatti siano dolorosi non si possono prendere accordi fra i due Governi affine di prevenirli e di combatterli. Converrebbe, ha soggiunto l'onor. Caetani, rinnovare i trattati. Non credo che sia necessario giungere fin là. Oltre i trattati ed a spiegazione di essi vi possono essere accordi di polizia tutelanti i reciproci diritti di connazionali e questi accordi può e deve ottenere il nostro Governo, purchè si adoperi con energia presso il Governo austriaco.

Imbriani. Noi abbiamo lamentati questi fatti sempre, durante tutti i Ministeri. Durante il Governo passato ci furono in Dalmazia morti e feriti nostri e voi (rivolto all'on. Galli) allora difendevate l'Austria (Oh! oh!).

Questo per mettere le cose a posto. Il rinnovarsi di fatti simiglianti non è da meravigliare, è la conseguenza di tutto un sistema, di una situazione. Non sono solo i pescatori chioggiotti ad essere respinti ed aggrediti sulle coste dalmate; simigliante trattamento hanno da soffrire tutti i cittadini italiani, gli anconetani, i baresi, i pugliesi. E' un sistema, ripeto. I nostri connazionali sono in balìa agli insulti di certa gente croata, sostenuta e protetta dal Governo austriaco. Non entrerò in particolari, signor ministro. Basta notar questo: gli aggressori croati di Novaglia sono tutti in libertà; sempre così avviene! Si consigliano accordi; ma non ce n'è bisogno. Richiami il signor ministro degli esteri il Governo austriaco all'osservanza del diritto delle genti, che i croati violano continuamente e basterà.

L'Italia non deve chinar la testa di fronte a codeste violazioni.

×

Contro il prefetto di Mantova il quale non tenne conto della legge 4 luglio 1889 a favore delle cooperative: interroganti Ferri a nome dei socialisti e Pastore.

Risponde, per il ministro dei lavori pubblici, il sottosegretario **De Martino**. Il prefetto di Mantova non chiamò le Cooperative di quella provincia ad assumere lavori, perchè quelle Società erano sotto inchiesta. Egli si valeva di una sua facoltà ed agiva nei limiti di essa. Senonchè essendo stata l'inchiesta ordinata dal prefetto troppo vasta parve al Governo non potere per troppo tempo escludere le Cooperative dall'adire ai lavori. Fu ordinato che le indagini per l'inchiesta proseguissero, ma intanto fu tolto il diritto prefettizio. D'ora innanzi poi si è disposto che il diritto di ammettere, o no, le Società cooperative alle licitazioni, non spetti più alle autorità politiche locali, ma al potere centrale.

Ferri. Sta bene; finchè il prefetto di Mantova ci combatteva nelle elezioni, lasciavamo passare. Ma quando assaltò i diritti delle cooperative sanciti dalla legge, siamo venuti a reclamare al Governo. Prendo atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato favorevoli alle cooperative e lodo il decreto che sconfessa l'opera del prefetto. Quel signor prefetto di Mantova aveva sottoposto le cooperative ad un'inchiesta per avversione a quella maniera d'istituti. La quale avversione egli ha dimostrato anche con un fatto che merita di essere notato. Quando si trattava di appalto per privati le schede segrete che segnavano i ribassi non erano superiori al 1/2 per 0/0; ma se concorrevano le cooperative allora le schede salivano al 7 0/0 di ribasso (Oh! oh!). Una enormità, come si vede, un vero abuso di potere. La nostra interrogazione mira appunto a questo che il Ministero segua omai una linea di condotta precisa in questo argomento e che si impediscano gli abusi di potere di quel pre-

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114 p. p., Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibile dei denti più dolorosi

2) Appendice del 16 maggio 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La vecchia signora rimase un istante pensosa, poi soggiunse come seguendo un pensiero interno:

— Vorrei che fosse molto felice. Ho una grave responsabilità di fronte a lei. Sono io che l'ho scelta per dartela. Ella non ti conosceva, e ti sarebbe certamente rimasta estranea.. Se desideri di accontentarmi...

— Ne dubitate?... – chiese egli calorosamente.

— Vi sono ore in cui dubito - rispose melanconicamente la signora Mossler. - Ma dipende da te che queste brutte impressioni si cancellino e non ricompariscano più mai. Sii buono con Enrichetta, sii affettuoso, amala come deve esserlo.

— Ma io le sono molto affezionato, mamma - protestò il giovane conte. - Si sarebbe ella lagnata di me?

— No. Del resto ella è troppo fiera e troppo coraggiosa per lamentarsi, fosse pure a buon diritto. Sono io che mi allarmo da me... a torto, spero... Però non capisco la vita come la meni tu, nè il matrimonio come tu lo pratichi. Tua moglie e tu non vi si vede quasi mai insieme.

— Oh!... all'*Opéra* anche ieri sera...

— Sì... allo spettacolo... in società, alle corse, dove ci si diverte, dove ci si agita, dove si spende... Ma in casa vostra, nell'intimità, là dove si è calmi, posati, serii...

Il conte fece una smorfia.

— Ci tenete molto, mamma, che si sia serii?

— Di quando in quando, una volta per accidente, è abbastanza utile.

— Quando si è vecchi, non quando si è giovani!

— Figlio mio, le gioventù dissipate preparano tristi vecchiaie.

Valentino si alzò tutto rabbuiato e con un accento secco, che contrastava in modo singolare con la lusinghiera dolcezza delle sue precedenti parole:

— Oh, mamma, voi mi fate la predica, mentre io vengo a trovarvi tutto contento e sorridente... Volete dunque farmi andar via malcontento o accigliato? In verità non ho fortuna, e mi accorgo che vi si monta contro di me.

Nel pronunciare queste parole, volse uno sguardo furioso al signor Eliphas. Questi non battè palpebra, parendo accettare il rimprovero che gli era implicitamente rivolto.

Ma la signora Mossler non era donna da lasciare accusare l'amico suo senza difenderlo. Ella disse con voce grave:

— No, figlio mio, il mio affetto per te è così grande che nessuno, mettitelo bene in mente, può nuocerti presso di me all'infuori di te stesso. E sventuratamente te ne prendi la briga troppo spesso...

Il conte era tornato a sedere accanto a sua madre adettiva e con lo sguardo carezzevole, il labbro sorridente, affettuoso come sapeva esserlo quando voleva cancellare un vecchio torto o calmare un malcontento nuovo, parlò con la voce più dolce, così:

— E come potrei non adoperarmi per compiacervi? Non siete voi tutto per me? Da quando ho perduto mio padre non avete voi diretto la mia vita, e non sono io vostra creatura? Sapete bene che vi amo e venero; potete immaginarvi dunque quanto i rimproveri che mi rivolgete mi debbano riuscire dolorosi. Mi piombano essi sul cuore gravemente, e quando mi avete sgridato come questa mattina, quantunque non lo meriti, resto triste e scoraggiato fino all'indomani, che una vostra tenera parola mi consola e rianima... Suvvia, non fatemi vedere il vostro volto africano; mostratemi il vostro volto di Parigi... Non la signora Mossler terribile e risoluta, che regna sui selvaggi in mezzo alle tigri, sono venuto a trovare; ma la signora Mossler caritatevole e benevola, che abita nel viale dei Campi Elisi, fra corte e giardini, il più bel palazzo di Parigi... Suvvia, fatemi questo viso amabile o grazioso... Oh, così va bene; e adesso sono contento!

E, in verità, ella adesso sorrideva, ed i suoi occhi erano umidi. Egli l'aveva fatta mutare, in un istante, col prestigio del suo parlare affettuoso e della sua raggiante bellezza.

Ella lo guardava con compiacente soddisfazione, ed egli, sentendo di essere tornato in favore, si abbandonava al piacere di aver trionfato una volta ancora. Volle essere magnanimo e, bramoso di cancellare l'effetto che avrebbero potuto produrre su Eliphas le sue iraconde recriminazioni, si volse al vecchio, e molto amabilmente, gli disse:

— Da parecchi giorni non vedo vostro figlio, signor Eliphas. Sta bene? I suoi affari sono sempre prosperi? E la sua giovane sposa è sempre graziosa?

Da questo lato non ottenne i risultati che cercava. Il Ministro della Carità rimase di ghiaccio e rispose a fior di labbra:

— Vi sono infinitamente riconoscente, signor conte, dell'interesse che avete per la mia famiglia. Mio figlio è un giovane intelligente e laborioso, che dirige abilmente la sua casa di banca, e mia nuora è una donna onesta che ama suo marito.

— Ha ragione - disse Valentino con un gesto di noncuranza; - anzi non ha altro da fare.

Il volto di Eliphas si contrasse; egli abbozzò un gesto come se dovesse principiare una risposta pepata, ma i suoi occhi si portarono sulla signora Mossler, e bruscamente si fermò. Dalle sue labbra uscì soltanto un piccolo sibilo che poteva interpretarsi come il colmo della soddisfazione, o come il colmo del disprezzo. E, avvicinatosi alla finestra, parve assorto nella contemplazione appassionata del pavimento della corte.

— Addio, cara mamma - disse il conte. Vedo che vi disturbo... E del resto sono già in ritardo, i miei compagni di passeggiata devono impazientarsi nell'aspettarmi.

— Non avevi nulla di particolare da dirmi? – chiese la signora Mossler con uno sguardo scrutatore.

— No, mamma, sono venuto soltanto per abbracciarvi.

Ella gli porse la mano sottile; egli la prese con grazia rispettosa e la baciò. Si avvicinò al vecchio, imboscato nel vano della finestra, e molto cortesemente:

— Signor Eliphas, al piacere di rivedervi.

Aprì l'uscio e si allontanò in fretta.

Appena fu uscito, la signora Mossler disse al suo confidente:

— Dopo tutto, vedete, è molto gentile; non mi ha chiesto nulla.

— La sua saviezza mi meraviglia. Essa ci prepara qualche aspro assalto per una di queste mattine...

— Non preoccupiamoci di ciò che accadrà... rallegriamoci per quello che non è capitato.

— Come volete, signora.. Sapete che io sarò sempre pronto ad ascoltare le vostre lamentele e ad aiutarvi a liberarvi dalle vostre noie.

La signora Mossler non rispose; chinò il capo in segno di adesione, con la sicurezza di una persona che può far assegnamento su una devozione inalterabile.

— Avete detto che vedreste quel meridionale. Deve essere di là. Volete che lo faccia entrare?

— Sì... ho tempo prima di colazione.

Eliphas uscì e dopo un istante ricomparve precedendo un omicciatolo grosso, vestito d'abiti unti, col volto pallido. I capelli irti, il fare d'importanza e soddisfatto. Costui non aspettò che gli si rivolgesse la parola, e con spiccato accento meridionale chiese:

— E' davanti alla signora Mossler che ho la fortuna di comparire?

— Sissignore – rispose la signora Mossler – se questa è una fortuna.

— Immensa – esclamò Bouscarès. Da una settimana aspetto l'occasione di entrare. Se posso avvicinare, pensavo, questa persona eminente, la mia fortuna è fatta. Ella mi comprenderà.

— Spiegatevi; di che si tratta? – chiese la signora Mossler.

— Di una scoperta destinata a sconvolgere l'illuminazione del mondo... Ho trovato il modo di distribuire la elettricità senza condutture, senza spese di costruzione, mediante un sistema di una semplicità infantile. E' inaudibile che non ci s'abbia pensato prima... Ma tutte le scoperte geniali sono dovute al caso.

Eliphas, ch'era evidentemente seccato dallo sproloquio del Provenzale, interruppe la tirata.

— Stato serio... Sapete benissimo che la vostra scoperta non esiste... Siete già stato processato per usurpazione di brevetti...

— Cosa sento? – esclamò Bouscarès con un gesto d'orrore. – Che?... Io?... Con tutto quello che ho nel cervello, usurpare qualche cosa?... Ma c'è da smarrir la ragione. Sicchè l'incredulità rovinerà i miei progetti più sublimi! Ma la signora Mossler è donna di un genio superiore, e mi comprenderà... Cosa sono centomila franchi per lei? Centomila franchi! Sì, con questo meschino capitale io m'incarico di mettere sossopra il mondo dei dotti...

La signora Mossler disse:

— Se volete interessarmi parlatemi di vostra moglie e dei vostri figli.

Il meridionale mutò in un batter d'occhio atteggiamento e fisonomia. Mostrò il più profondo abbattimento.

— Ah, signora, ecco la piaga della mia vita!... Veder soffrire coloro che si ama è un supplizio impossibile a sopportarsi, quando si ha cuore... Sì quella povera creatura che ha condiviso le mie lotte, le mie speranze e le mie delusioni, vinta dal dolore, incapace di allattare l'ultimo suo figliuolo, vede le sue forze declinare di giorno in giorno... La perderò, signora, avrò il dolore di vedermela rapire da un destino implacabile! E che sarà di me sulla terra quando il mio angelo custode sarà tornato in cielo?

Bouscarès si lasciò cadere su una seggiola. Si erano dimenticati di dirgli che sedesse. Si nascose il volto fra le mani e proruppe in singhiozzi.

La signora Mossler volendo calmare questo terribile dolore disse:

— E se facessi studiare il vostro affare...

L'individuo si alzò, vivace, mostrò un volto sorridente su cui non appariva traccia di lagrime ed esclamò:

— Oh mia generosa benefattrice!... Ventimila franchi soltanto per cominciare e sono certo di riuscire...

Eliphas calmò questa effervescenza con un gesto, e rivolgendosi alla signora Mossler.

— Tutta la combinazione di costui è basata su questa prima anticipazione che vi domanda... Se vi lasciate cogliere, sborsato che abbiate i ventimila franchi — per voi sono ventimila franchi, per qualche altro meno ricco saranno cinquanta luigi — sarete sempre invitata ad aprire la borsa per far camminare la scoperta di cui egli vi mostrerà la riuscita sempre prossima, ma mai realizzata... E' incredibile come questo sistema, pur tanto volgare, riesca ancora spesso!

— Ma signore – esclamò Bouscarès con dignità – mi prendete dunque per uno scroccone?

— Su per giù, amico mio – rispose tranquillamente Eliphas.

Tutto che continua a governare come se si fosse sotto il passato Governo. (Oooh!)

Pastore. Prendo atto della dichiarazione del Governo.

De Martino. S'assicuri che fin che staremo qui le leggi saranno rigorosamente applicate ed abusi di potere non ne avverranno. (Oooh!)

Branca risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Zavattari se « intende presentare un progetto di legge doganale, in merito alle importazioni ed esportazioni di merci, e relativi imballaggi, promessa dall'on. ministro precedente. »

Risponde che ritiene di aver provveduto con la presentazione del disegno di legge sulle tare.

Zavattari. Non credo che si sia provveduto convenientemente col disegno di legge accennato dal ministro, in merito alle importazioni. Ad ogni modo mi riservo di fare le mie osservazioni e proposte quando il progetto delle tare verrà in discussione.

×

Intermezzo.

Gibrario presenta la relazione sul disegno di legge per eccedenza d'impegni sulle spese per la repressione del malandrinaggio.

Pais presenta la relazione sul bilancio della marina.

×

E torniamo alla legge degl'infortuni sul lavoro: Siamo ancora all'art. 10.

Parla **Campi** che è favorevole a quest'articolo e al progetto di legge. Questa legge - dice - reca alla classe lavoratrice vantaggi sensibilissimi: sia nella parte che mira a prevenire gl'infortunii, sia in quella del compenso dei danni, nonostante la esiguità delle tariffe stabilite.

Sull'opportunità di applicare il principio dell'assicurazione non vi è dissenso. Il dissenso viene quando si tratta di vedere se nell'assicurazione siano compresi gl'infortuni causati da colpa grave per parte degli imprenditori.

Egli è d'avviso che la colpa grave bisogna comprenderla nel principio dell'assicurazione.

Quanto al dolo, esso non può ad ogni modo essere compreso nella legge.

E sostiene particolarmente questo concetto dicendo che la legge migliora le condizioni dell'operaio in caso d'infortunio, a paragone di quello che presentemente è.

Cita alcuni dati statistici dai quali risulta che sopra 100 infortuni 47 dipendono da cause fortuite o da *forza maggiore*, 28 da colpa dell'operaio, 25 da colpa degli industriali o dei sorveglianti. Quindi secondo la legge ancora in vigore l'operaio può essere indenizzato solo in 25 casi su 100, secondo le proposte dell'on. Bonacci, su 72 casi su cento, secondo quelle della Commissione in cento casi su cento.

Praticamente quindi riescono superiori le proposte della Commissione; e per quel che riguarda la legislazione bisogna sopratutto por mente alle conseguenze pratiche che una misura legislativa può avere. Si sperava ad esempio che la inversione della prova nel caso di infortuni avrebbe prodotto grandi benefici agli operai; ebbene, questa inversione fu adottata nella Svizzera e non ebbe alcun effetto pratico.

Risponde agli oratori che ieri combatterono l'articolo 10 e specialmente all'on. Bonacci. Conclude chiamando questa legge esplicazione del principio di solidarietà e fratellanza che sta scritto sul labaro dei lavoratori. (Bene! Strette di mano).

Ferri guarda la legge dal lato politico sociale, e dichiarando che se la legge resta così com'è i socialisti voteranno contro, se sarà modificata e nel senso che essi propongono, voteranno a favore. Ha anzitutto un fatto personale con l'on. Fusinato, al quale dice che il socialismo non si combatte con le frasi e con gli aggettivi contro le persone; ma opponendo teorica a teorica. Egli ci ha chiamati — esclama — rettorici, sobillatori, amatori di popolarità.

Noi comprendiamo l'on. Quintieri, latifondista se sostiene gl'interessi della sua classe; ma quando vediamo l'on. Fusinato atteggiarsi a conservatore, ebbene ci sembra quasi ch'egli cerchi la popolarità dei ricchi (oh! oh!) Opponga l'on. Fusinato delle teorie alle nostre che noi sosteniamo qui e fuori di qui ed anche sulla cattedra. E lo sappia l'on. Gianturco. Poichè i professori non sono servitori del Governo, ma dipendono dallo Stato, e lo Stato non è composto solo di conservatori e le tasse non sono sole pagate dai conservatori; ma da milioni di operai. Onde dalla cattedra noi abbiamo il diritto di opporci alle vostre teorie, alle vostre istituzioni, signor ministro. (Oooh!)

Pres. Si attenga all'argomento, on. Ferri.

Ferri. Noi nel nome delle nostre teoriche sfidiamo qualunque ministro. (Uuuh!)

Pres. Ma insomma, onor. Ferri, non faccia apostrofi al ministro.

Ferri. Dico che abbiamo diritto di parlare anche dalla cattedra.

Pres. Ma lei è fuori di strada: si attenga all'argomento.

Ferri. Ci sono. E viene a parlare della legge. Lo stato attuale della legislazione è questo: c'è il Codice civile che parla del danno e del risarcimento; ma questo non basta a vantaggio degli operai.

Per ottenere il risarcimento in forza del diritto comune l'operaio bisogna che s'imbarchi in cause lunghe e costose, contro industriali ricchi e forti. Onde è necessario ampliare, aggiungere qualcosa al diritto comune, di qui la legge presente. La quale se è accettabile come un di più, non è accettabile in sostituzione di ciò che il Codice civile dà. Conviene che resti la responsabilità civile in tutta la sua interezza quanto al dolo e alla colpa; ed allora la indennità per i casi fortuiti è accettabile.

Questo il suo concetto ch'egli allunga facendo una lezioncina sulla lotta di classe e dimostrando ch'egli vagheggia lo Stato diviso fra lavoratori organizzati di fronte a conservatori che difendono le attuali istituzioni.

Così sapete — conclude — ciò che noi vogliamo, come noi sappiamo ciò che volete voi. (Oh! oh!)

×

E si leggono le interrogazioni e le interpellanze.

Sacchi chiede se in linea di fatto il governo può comunicare il testo dell'atto d'accusa contro il generale Baratieri.

Di Rudinì. Il governo non ha nessuna difficoltà a farlo, purchè non vi siano obbiezioni da parte dell'avvocato fiscale.

E la seduta è tolta alle 6 3/4.

Domani alle 2.

L'uscita dei malati e dei feriti da Adigrat

È questo il titolo di un grande quadro a colori, che pubblichiamo nel numero di questa settimana del nostro *Supplemento illustrato della domenica*. L'altro quadro a colori rappresenta *L'assassinio dello Scià di Persia*, ed è notevole sopratutto per la fedele riproduzione dei costumi persiani.

Nello stesso numero i lettori troveranno il ritratto del cardinale Galimberti, morto recentemente a Roma, e una pagina di mode illustrata da cinque incisioni; inoltre i ritratti e le biografie dei seguenti ufficiali italiani in Africa: tenente Cisterni, tenente Ferrari, capitano Mottino, maggiore Amalfitasi, sottotenente veterinario De Miceli, tenente medico De Castro, tenente Albino, tenente Pini, sottotenente Cuniberti, tenente Postani, capitano medico Orefice, maggiore Cisterni, tenente Uccelli, tenente Balugani, tenente medico Nardini, tenente Poggi, sottotenente medico Baffigi, tenente Donzelli, tenente colonnello Arimondi, tenente Buono, tenente Benetti, capitano medico D'Albenzio, tenente Niccolini, tenente Bardi, tenente Alcioni, sottotenente medico Mazza, tenente Centa, tenente medico Mbazioli, tenente conte Rossi, tenente Frassinetti, tenente Rosano, tenente colonnello Brugnatelli, tenente Zannoni, sottotenente farmacista Martini, sottotenente medico Spinedi, tenente Graziadei.

Il testo contiene, oltre al Corriere di *Sandor*, un racconto, poesie, articoli d'igiene, d'arte, di varietà, giuochi a premio, ecc.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

CRONACA DI ROMA

CONGRESSO FORENSE

Al Campidoglio

I ricevimenti offerti dal municipio nei Musei Capitolini, si somigliano perfettamente tutti, e siccome sono anche molto frequenti così crediamo inutile fare oggi la descrizione di quello dato ieri sera in onore degli avvocati congressisti.

I soliti arazzi nei balconi della piazza, la solita illuminazione a *girandò* nelle vie adiacenti e a candele nelle finestre del palazzo senatorio.

Sulla piazza suonava il concerto del 70° fanteria, e lungo lo scalone e nelle sale illuminate facevano servizio d'onore i fedeli, nelle loro tradizionali uniformi, i vigili e le guardie in alta tenuta.

Gli onori di casa furono fatti mirabilmente dall'assessore delegato prof. Galluppi, dall'avv. Benucci e da altri consiglieri comunali.

Anche il servizio del *buffet* non lasciò nulla a desiderare.

Le sedute d'oggi

Alle ore nove di stamane nel palazzo dell'Esposizione sono cominciati i lavori del Congresso ed è stata subito posta in discussione la tesi sulle modificazioni da portarsi alla legge professionale 8 giugno 1874, per ottenere maggiori garanzie di capacità nell'esercizio delle due professioni di avvocato e di procuratore. (Relatore l'avvocato Bassano Gabbio di Milano).

Il dibattito si è fatto subito animato sulla questione delle incompatibilità professionali.

Hanno parlato in vario senso Ungaro di Benevento, Fani di Perugia, Franco di Venezia, Mariano di Napoli, Pecchioli di Firenze, Cioffi di Roma, Priconi di Genova, Romanelli di Napoli e Berman di Milano.

Dirigeva la discussione il presidente, senatore Baccelli, che aveva ai suoi lati il senatore Puccioni, l'on. Della Rocca e l'avv. Bellucci-Sessa.

×

Nella seduta pomeridiana cominciata alle tre e mezza, il numero degli intervenuti è stato veramente straordinario.

Si è proseguito nella discussione sulla prima tesi e più precisamente su quella parte che riguarda la incompatibilità del mandato legislativo con l'ufficio professionale.

Ha svolto pel primo con molta efficacia un suo ordine del giorno l'avv. Ungaro, il quale ammette la incompatibilità e vuole a questo riguardo conferire i più estesi poteri ai Consigli dell'Ordine.

Si oppongono gli avvocati Santini e Franco, facendo osservare che quella incompatibilità escluderebbe dal foro dotti giuristi e valentissimi oratori.

L'avv. Romano Franceschini, invece, ha dichiarato fra gli applausi che non deve aversi alcuna considerazione verso gli avvocati membri del Parlamento, i quali non hanno esitato ad approvare tutte le leggi volte a calpestare il prestigio della carriera forense.

L'ambiente comincia a riscaldarsi. Rumori e interruzioni vivaci impediscono agli oratori di parlare.

L'avv. Riccardo Ungaro di Napoli pur deplorando che le inframettenze politiche influiscano sul retto funzionamento della giustizia, propone di soprassedere a qualsiasi deliberazione fino a che non sarà discussa alla Camera la legge sulle incompatibilità parlamentari. Presenta il seguente ordine del giorno:

Il Congresso, pur deplorando che il mandato legislativo sia adoperato da taluni come mezzo di inframettenza al retto andamento della giustizia; ritiene prematuro qualsiasi voto concreto in proposito fino a che non sarà discussa la legge sulle incompatibilità parlamentari.

Vien posto ai voti per divisione. La prima parte è approvata per acclamazione mentre la seconda viene respinta alla quasi unanimità.

Il resultato di questa votazione è causa dei più svariati commenti. Il presidente vista la impossibilità di dominare con la sua voce il frastuono delle particolari discussioni, piglia cappello... e toglie la seduta.

Per la gita ai castelli

I congressisti che intendono prender parte a questa geniale escursione potranno iscriversi fino a tutto domani 16.

La gita avrà il seguente itinerario:

Ore 8.30 — partenza dalla stazione di Termini per Albano in treno speciale, con vetture di 1.a classe.

Ore 9.30 — Arrivo in Albano - Ricevimento offerto dal sindaco nelle sale del municipio - Visita della città — Ore 11, refezione a « Villa de Gregori » — Ore 12, partenza in vettura per Ariccia e Genzano; ricevimento offerto dal municipio di Genzano.

Ore 13 — Partenza per Castel Gandolfo, Marino, Grottaferrata, Frascati - Ricevimento offerto dal sindaco di Frascati.

Ore 20 — Grande banchetto al *Politeama Tuscolano* a cura dell'*Hotel Frascati*.

Ore 23 — Ritorno in Roma con altro treno speciale con vetture di 1.a classe.

Il programma di domani

Ore 9 ant. Quarta seduta (prosecuzione della discussione dei temi).

Ore 3 pom. Quinta seduta (idem).

Ore 9 pom. Serata di gala al teatro *Costanzi* in onore dei congressisti.

La ragazza che pugnalò un tenente evasa dal manicomio. — Raccontammo a suo tempo il fatto avvenuto due mesi fa in piazza delle Terme e del quale furono principali attori una simpatica ragazza tedesca, Maria Klicter, e un ufficiale d'artiglieria che doveva partire per l'Africa.

L'ufficiale guarì e la ragazza dopo essere stata diverso tempo rinchiusa nel carcere di Regina Coeli, avendo dato manifesti segni di pazzia, fu mandata al manicomio della Lungara.

Ieri sera dopo le 7, nell'ora in cui gli infermi son mandati a passeggiare nel giardino, la Klicter vide in alto sopra il muro che sostiene una specie di terrapieno e che da quella parte costituisce il confine del manicomio con l'orto del macellaio Mazzichelli, un soldato che la stava osservando.

Essa ebbe un'ispirazione. Pensò di fuggire con l'aiuto di quel giovinotto.

— Vuoi aiutarmi a salire costassù? - le chiese.

Il soldato non se lo fece ripetere, l'afferrò per un braccio, la trasse a sè, quindi si allontanò tranquillamente con lei per il sottostante vicolo Cecchini.

In questo frattempo però gli infermieri del manicomio si erano accorti della scomparsa e avevano dato l'allarme. Alcuni di essi corsero anche per il vicolo Cecchini dove trovarono il soldato e la ragazza, che venne riaccompagnata nello stabilimento.

Il soldato credette bene di non farsi conoscere allontanandosi rapidamente dalla presenza degli infermieri.

L'agitazione dei parrucchieri. — Pochissimi furono i negozi di parrucchiere rimasti aperti ieri dopo le 4, ora fissata dal nuovo orario.

Nella sala dei tipografi in via S. Bartolomeo dei Vaccinari, i lavoranti parrucchieri tennero ieri sera una numerosa adunanza.

Dopo diverse arringhe inneggianti alla vittoria riportata, su proposta della Commissione esecutiva si stabilì di tenere domenica prossima una nuova adunanza e si votò il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti parrucchieri di Roma, riuniti in generale adunanza il primo giorno dell'applicazione dell'orario;

« Visto l'esito felice dell'agitazione;

« Biasimano quei pochi principali che, refrattari ad ogni idea di progresso, si rifiutarono e non aderirono alla deliberazione generale.

« Invitano formalmente i lavoranti di quei negozi che non hanno chiuso a non tornare al lavoro.

« Deliberano che tutti i lavoranti si dichiarino solidali con gli scioperanti, obbligandosi a pagare una quota giornaliera per sovvenirli

« E dichiarano di rimanere fermi nei deliberati del Congresso e in tutti i vecchi diritti acquisiti dai lavoranti. »

Stasera poi andrà in vigore la chiusura delle 8.

I proprietari che ieri non vollero accettare il nuovo orario sono Gabrielli in via Nomentana, D'Alessandri in via delle Tre Cannelle, Mancini in piazza della Consolazione, Colaiti in via San Giovanni Laterano, Maschi in via degli Uffici del Vicario, Giuliani e Castini al viale Margherita e Quintili in via Cremona.

In piazza Guglielmo Pepe furono ieri sera tratti in arresto i giovani parrucchieri Boscia Alfonso d'anni 30 da Forlì, Acidi Filippo di anni 26 di Acquapendente, Mastropietro Angelo d'anni 16 d'Aquila, Marinacci Giuseppe d'anni 15 di Avezzano, Alimenti Claudio d'anni 34 di Todi perchè sembra avessero invitato con modi piuttosto vivaci il parrucchiere Domenico B... a chiudere il proprio negozio secondo il nuovo orario.

La disgrazia di un carrettiere presso Cesano. — Questa notte alle 12 presso Cesano il carrettiere Antonio Amadio, di 40 anni, da Campagnano, lungo la strada smontando dal proprio carretto cadde e si ruppe il braccio destro.

Da un altro carrettiere venne accompagnato all'ospedale della Consolazione, ove vi dovrà rimanere almeno due mesi.

La rissa di stamane in piazza Navona. — Stamani alle 7 in piazza Navona il falegname Annibale Borri di 40 anni, romano, per gelosia di mestiere venne a questione con un altro falegname, Alfredo Gagliardini.

Azzuffatisi, il Borri riportò una ferita alla fronte ed il Gagliardini diverse escoriazioni alla faccia.

All'ospedale della Consolazione il primo fu giudicato guaribile in cinque giorni con riserva, e l'altro in due.

Tentato suicidio. — Oggi nel pomeriggio la serva Anna Accorona, diciannovenne, anconetana, nella sua abitazione in via Tiburtina n. 7, per dispiaceri d'amore ha tentato suicidarsi ingoiando una soluzione di cloruro di calce.

Trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, fu da quei medici messa fuori di pericolo.

Arrestato in flagrante furto. — Oggi alle 4, in via di Ripetta, il delegato Wenzel col brigadiere di P. S. Gaspari e la guardia municipale Perfetti, arrestarono il sorvegliato Romolo Giovagnoli, ventenne, che in compagnia di altri due sconosciuti, tentava di rubare di sopra un carro una gabbia di polli e una cesta d'uova.

Consiglio pratico. — *Lo Stabilimento Appiani in Treviso fabbrica mattonelle per rivestire vasche per usi industriali, inattaccabili dagli acidi e dai più potenti reagenti chimici. Massimo premio Esposizione di Chicago.*

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 15 maggio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 763 3

Termom. centigr. massimo 23.8; min. 11.0

Umidità a mezzodì relativa 48; assoluta 9.52

Vento a mezzodì — SSW debole.

Stato del cielo — 1/2 coperto.

TEATRI

Lo spettacolo d'onore di Gemma Bellincioni, iersera al *Costanzi*, rimarrà *fra* i più graditi ricordi della nostra genialissima artista. La vasta sala era gremita e, certo, del miglior pubblico della capitale.

Dopo il secondo atto della *Traviata* — quando già i più fragorosi applausi avevano salutato parecchie volte la Bellincioni — essa è apparsa, elegante e radiosa per cantare la grande aria di *Agata* nel *Freyschütz* di Weber, e una deliziosa canzone spagnuola.

Non è a dire tutta l'arte squisita che la Bellincioni ha spiegato in queste due esecuzioni. Il pubblico, entusiasmato, le fece una lunga e calorosa ovazione, mentre dall'alto del palcoscenico pioveva una fitta pioggia di fiori e alcuni servi di scena collocavano tutto all'intorno ricchissime e numerose *corbeilles*.

L'ultimo atto della *Traviata* destò il solito entusiasmo, onde la Bellincioni, anche alla fine dello spettacolo, fu evocata parecchie volte al proscenio.

Domani sera — come avevamo annunziato — spettacolo in onore dei membri del Congresso forense, con la *Sorella di March*.

×

Inutile rammentare che questa sera al *Valle*, ha luogo lo spettacolo d'onore di E. Ferravilla, con attraentissimo programma.

×

Dopo un breve spettacolo d'apertura — quale è stato quello della *Norma* — l'impresa del *Quirino*, seguendo una consuetudine diventata oramai una *burletta*, ha inaugurato iersera la serie delle allegre rappresentazioni estive, con un *Rigoletto*, che non è riuscito neppure una parodia dell'immortale capolavoro.

Il pubblico, naturalmente, ha fatto giustizia sommaria di tutti — eccettuato il valente baritono Guarini — per cui stasera si ritorna alla *Norma*.

×

La valentissima operettista Giuseppina Calligaris — che così vive simpatie gode anche a Roma e che ora si trova a capo di una delle migliori compagnie d'Italia — ci dirige una lunga lettera dalla Spezia per rettificare alcune inesattezze in cui è caduto il nostro corrispondente, scrivendo circa le rappresentazioni della Calligaris nata compagnia a quel *Politeama Nazionale*.

Non la pubblichiamo giacchè sarebbe affatto superflua; il giudizio del corrispondente fu certo inspirato da uno di quelle esecuzioni così dette *stanche*, e che si possono qualche volta riscontrare anche in compagnie di prim'ordine, quale è quella della Calligaris.

La bontà del suo complesso, del resto, la valentia degli artisti, la varietà del repertorio e la ricchezza dei costumi ci sono noti, così come sappiamo della meritata simpatia che le dimostra serialmente il pubblico della Spezia.

×

Questa sera al *Grand'Eden* grande aspettazione fra gli amatori del genere pel debutto di M.lle Blockette, *étoile* della *Scala* di Parigi.

M.lle Blockette ha già cantato due volte a Napoli al *Salone Margherita*, ed ha già riscosso grandi applausi per la sua *verve*, per l'eleganza delle sue *toilettes*, per la grazia e l'arguzia delle sue canzoni.

Non dubitiamo che a Roma il suo successo sarà pienamente confermato.

Spettacoli del 15 maggio

Costanzi — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia dialettale milanese del cav. Edoardo Ferravilla: *Pension Piratt — El maestrin sentimental — El moster Pastizza.*

Quirino (ore 9) — *Norma.*

Politeama Reale (ore 9). — Compagnia romanesca Tamberri e Mascetti: *La signora San Tropez.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

SALERNO, 15, ore 11 ant. — A Campagna per questioni di giuoco Vito Letterielio esplose sei colpi di revolver contro Liberato Albanese, che versa in pericolo di vita.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Formatosi con gran stento il numero legale, che si constatò mancante nella seduta di ieri, la seduta si è aperta oggi alle 4.

Svolte le interrogazioni, si è ripresa la discussione dell'art. 10 della legge degli infortuni sul lavoro.

Hanno parlato gli on. Campi e Ferri. Ci sono ancora sei o sette oratori inscritti su quest'articolo, e si sarà ottenuto molto, se si riuscirà a deliberarlo domani.

AL SENATO

Alla seduta odierna del Senato, aperta alle 3,30 e tolta alle 5,30, assistevano i ministri Di Rudinì, Colombo, Perazzi, Costa, Guicciardini e Ricotti.

Il ministro Colombo ha presentato dieci progetti di legge per approvazione di maggiori spese su alcuni capitoli degli stati di previsione dei vari ministeri; il ministro Ricotti ha presentato due progetti di legge, uno per modificazione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi, l'altro per modificazione alla legge sul matrimonio degli ufficiali.

Proceduto alla votazione per la nomina di un commissario permanente di finanza e di un commissario nella Giunta di vigilanza pel Fondo culto, sono state approvate senza discussione alcune leggine per maggiori assegnazioni di stanziamento sui vari bilanci.

E' stato preso in considerazione e trasmesso agli Uffici un progetto di legge svolto dal senatore Gridlini e relativo ai probiviri agricoli, alle Camere dell'agricoltura e alla riforma dei Comizi agrari.

Passatosi quindi alla discussione del progetto di legge relativo alle modificazioni di alcune norme procedurali pei ricorsi alla IV sezione del Consiglio di Stato e alla Giunta provinciale amministrativa, ha parlato contro il sen. Parenzo, al quale hanno risposto il ministro Costa e il relatore sen. Giorgi.

Anche questa legge è stata votata.

Domani seduta alle 2.

IL GENERALE PRIMERANO

Si annunzia che il generale Primerano, capo di stato maggiore generale dell'esercito, ha dato le sue dimissioni, le quali sono state accettate con decreto sottoposto ieri alla firma del Re.

I commenti che si fanno in proposito son molti. Certo è che dopo gli avvenimenti d'Africa, e l'abbandono in cui era stato lasciato l'ufficio dello stato maggiore generale, come avevano dato luogo ad osservazioni ed a censure gravi, così dovevano provocare, benchè tardive, delle risoluzioni da parte di chi all'abbandono pare si fosse con soverchia indifferenza rassegnato.

Il generale Primerano poi si trovava anche, specialmente dopo l'avvento del generale Ricotti al ministero della guerra, in posizione difficile. E' noto lo spirito di contraddizione, e l'indole assorbente del Ricotti, e non è difficile immaginare che per essa i contatti col Primerano non potessero esser frequenti ed inspirati dalla concordia.

Taluni ricordano pure che l'ex capo dello stato maggiore generale dell'esercito era precisamente segretario generale del ministro Mezzacapo successore del Ricotti nel 1877, e che in quella occasione non mancarono vivaci attriti per la risolutezza con cui il Mezzacapo adottò provvedimenti al suo predecessore non graditi.

Comunque, ora si tratta di trovare un successore, e si dice che questo sia il generale Leone Pelloux, comandante il corpo d'armata di Palermo. Ma più che il successore crediamo sarebbe utile riformare l'istituto, il quale, così come è, o è inutile, o non può dare che frutti scarsi e cattivi.

Costituire un ufficio per la preparazione alla guerra, ed escludere completamente la sua azione nelle cose più strettamente attinenti alla milizia ed alla guerra, vuol dire sciupare delle competenze tecniche (se ce ne sono) e buttar via del denaro!

IL RE A CASTEL PORZIANO

Stamane il Re si è recato a caccia a Castelporziano.

Ha fatto ritorno in Roma verso le 6.

LA GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio per udire la relazione dell'on. Pais sul bilancio della marina.

La Giunta ha approvato completamente le conclusioni dell'on. relatore, e la relazione è stata oggi stesso presentata alla Camera. Sono intervenuti gli onor. ministri del tesoro e della marina.

PER LA LEGGE ELETTORALE POLITICA

Stamani si è riunita la Commissione per l'esame del progetto di legge d'iniziativa dell'on. Torrigiani tendente ad apportare le seguenti modificazioni alla legge elettorale politica: l'elettore dovrà limitarsi a scrivere sulla scheda il solo nome e cognome del candidato, gli è solo concesso di porvi la paternità nel caso possibile di omonimia; nel computo dei votanti non saranno comprese le schede bianche, le dichiarate nulle, e tutte quelle che non contengono sufficienti indicazioni per essere attribuite a persona eleggibile.

Erano presenti gli on. Torrigiani, Cambray-Digny, Cirmeni, De Niccolò, Giampietro e Ferrero di Cambiano.

Intervenne alla riunione l'on. Di Rudinì, il quale, in massima, si dichiarò favorevole alle modificazioni proposte. Gli fu anche chiesto il parere circa la proposta dell'on. Giampietro tendente ad introdurre, nella votazione, il sistema inglese, cioè la presentazione del candidato per parte di un gruppo di un determinato numero di elettori, e uso delle schede stampate.

L'on. Di Rudinì rispose che il Governo avrebbe potuto prendere in considerazione questa proposta qualora la Camera avesse approvato un ordine del giorno invitante il Governo a proporre simile modificazione radicale.

Ritiratosi il ministro dell'interno, la Commissione, giudicando l'argomento grave, deliberò di soprassedere, per ora, su ogni deliberazione, tanto più che erano assenti tre commissari.

Una deliberazione sarà presa nella prossima riunione che sarà tenuta mercoledì 27 corr.

I presenti però non erano d'accordo sull'accettazione della proposta dell'on. Giampietro.

LA PARTENZA DEL DUCA DI GENOVA

Quest'oggi alle 2.30 è partito per Torino S. A. R. il duca di Genova.

ALLA VOLTA DI ZEILA

Il nostro corrispondente da Napoli ci telegrafa, e noi colle dovute riserve pubblichiamo quanto segue:

NAPOLI, 15, ore 11 ant. — (*Bellezza*). Da persone che è in condizione di saperla, mi viene comunicata la seguente notizia, ch'io vi telegrafo per debito di corrispondente, senza però poterla assicurare.

Il *Manilla* ed il *Bormida* andrebbero a Massaua ed appena sbarcato il carico di materiali che vi trasportano, imbarcherebbero tre battaglioni che verrebbero sbarcati a Zeila.

Mi si conferma la precedente notizia telegrafatavi, e si aggiunge che si tratta della partenza del dottor Traversi, il quale prenderà imbarco sul *Bormida* lunedì.

Egli ha sorvegliato i preparativi dei materiali che servirebbero alla carovana destinata a portare soccorsi ai nostri prigionieri, la cui scorta affiderebbesi a tre battaglioni. (?)

PER IL PORTO DI ROMA

Questa mane una Commissione presieduta dall'on. Garibaldi e composta dei deputati Santini, Mazza, Barzilai e Lorenzini e di alcuni consiglieri provinciali e comunali di Roma, è stata ricevuta dai ministri Colombo e Branca, ai quali essa ha vivamente raccomandato il sollecito disbrigo delle pratiche per l'attuazione del progetto pel porto di Roma.

Il ministro Colombo dichiarò che attende l'invio della pratica dal ministro dei lavori pubblici e che appena perverrà a lui egli la studierà con sollecitudine e con benevolenza, desideroso, se la cosa sarà fattibile, come egli si augurava, di cooperare all'attuazione di un disegno da cui può derivare gran bene alla capitale del regno e che deve quindi interessare tutta l'Italia.

Anche il ministro delle finanze quantunque non abbia diretta ingerenza nella cosa, assicurò la Commissione della sua benevolenza allorchè il progetto sarà discusso nel Consiglio dei ministri.

VERTENZA LOBBIA-CAVALLOTTI

La vertenza sorta fra il tenente Arturo Lobbia e l'onor. Cavallotti, a proposito delle parole da quest'ultimo pronunziate alla Camera, è terminata nel modo che si legge nella seguente lettera:

Roma, 14 maggio 1896.

Carissimo Lobbia,

In seguito all'invito da te fattoci ci siamo recati dall'onor. Cavallotti per chiedergli spiegazioni sopra alcune parole, riferite da giornali e da lui pronunziate nella tornata 12 corrente e che avrebbero potuto offendere la signora tua madre.

L'onor. Cavallotti ci ha presentati gli onor. Emilio Giampietro e Antonio Gaetani. Accostatici immediatamente abbiamo chiesto ai predetti signori per tuo conto spiegazioni precise. Essi ci hanno risposto:

« Che le parole dell'onor. Cavallotti rivolte a colleghi amici che gli erano accanto, o da altri raccolte, non ebbero la più lontana intenzione di offendere la signora Lobbia e di ferire il tenente suo figliuolo nei più sacri degli affetti ».

In seguito a queste leali ed esplicite spiegazioni, che escludono ogni più lontano dubbio di offesa, riteniamo esaurita la vertenza con piena soddisfazione, non restandoci che ringraziarti dell'onore fattoci.

Cordialmente

affezionatissimi

Tenente *Carlo Licy*, regg. cavall. Umberto I

» *Arrigo Boccarini*, id. id. Foggia.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 15, ore 4,50 pom.

Il « MANILLA »

Stasera parte il *Manilla*, come ieri vi telegrafai. S'imbarcheranno il generale Pistoia e il capitano commissario Eusebio, giunti stamane.

LE CORSE DI MILANO

Il gran premio del commercio

Un telegramma da Milano, ci dà i partenti del gran « Premio del Commercio ». Eccoli:

Santiago della Petite Ecurie, k. 54, montato da Chapmann.

Fedora di Bordonaro, k. 45, montato da Wright.

Sansonetto della Razza Carmignano, k. 65, montato da Maiden.

Macareno di Razza Volta, k. 58, montato da Woodley.

Royal Hart, idem, k. 56, montato da Jarmann.

La Ristori di Dall'Acqua, k. 45, montata da Hemmings.

Goldoni di Rook, k. 49, montato da Rook.

Palmira di Sansalvà, k. 54, montata da Allen.

Pistenhuit di Sansalvà, k. 49, montato da Horan.

Henry VIII di Ferrati, k. 56, montato da Hagger.

Il solo cavallo francese che correrà è *Cor de Chasse* di Clermont Tonnerre, k. 54, montato da Mihment.

Per l'incoronazione dello czar

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 15, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) Telegrafano da Mosca alla *Neue Freie Presse* che la vita ufficiale russa è stata trasportata da Pietroburgo a Mosca.

Sono già arrivati a Mosca il presidente del Sinodo, numerosi arcivescovi, il ministro della Casa imperiale e moltissimi altri dignitari.

I treni ferroviari ordinari sono incapaci a trasportare il numero eccezionale di passeggieri: si debbono continuamente aggiungere treni speciali.

Si calcola che le feste dell'incoronazione attireranno a Mosca più di un milione di forestieri.

Le spese per le feste sono state fissate a sedici milioni di rubli, senza calcolare quelle innumerevoli sostenute dalle deputazioni delle città e dalle varie corporazioni.

Queste ultime spese sono calcolate a 44 milioni di rubli.

Ritiensi che le feste metteranno in circolazione a Mosca la somma di 150 milioni di rubli.

L'ambasciatore di China Li Hung Schang ha una lettera di credito per un milione di rubli.

L'ambasciatore francese conte di Montebello ha una lettera di credito per la succursale del *Crédit Lyonnais* per una somma illimitata.

Il principe di Lichtenstein ne ha una per 200 mila rubli, ecc.

Il treno di lusso della Corte per l'incoronazione, costruito appositamente, si compone di 16 vagoni illuminati a luce elettrica.

Due vagoni riccamente, addobbati, sono pei ministri; cinque per la servitù.

Il vagone del granduca contiene quattro stanze: quello del principe ereditario tre stanze *à la chinoise*; il vagone dell'imperatrice ha un salone di seta azzurra con decorazioni in broccato oro.

I tre vagoni per lo czar sono un vero capolavoro dell'industria russa.

La sala da pranzo per 24 coperti, in stile del rinascimento, è in legno di noce.

Splendido il salone *empire*; la stanza da letto è in stile Luigi XIV, e in puro oro.

Un vero sogno da mille e una notti.

Di questo treno farà parte un carrozzone provvisto di tutti gli apparati e strumenti necessari per riparazioni in caso di possibili disastri.

×

PIETROBURGO, 15. — Il Corpo diplomatico è partito ieri per Mosca, onde assistere all'incoronazione dello czar e della czarina.

Lo czar e la czarina, prima di partire per Mosca, fecero un pellegrinaggio alla tomba dello czar Alessandro III.

E' giunto a Mosca l'emiro di Bokara e il governatore del Turkestan.

×

PARIGI, 15, ore 2 pomeridiane — (*Jacopo*). Ricevo da Mosca che i preparativi per la incoronazione dello czar procedono attivamente specie al Kremlino, nel centro della città e nelle vie che percorrerà il corteo imperiale. In tutte le strade del percorso si stanno costruendo tribune, obelischi, archi trionfali in stile moresco, sotto cui le deputazioni offriranno il pane e il sale allo czar e alla czarina.

Gli alberghi già rigurgitano di forestieri.

La rappresentanza della Francia sarà alloggiata al palazzo Tchorcinokieff.

×

SOFIA, 15. — Il principe Ferdinando aggiornò al 17 corr. la sua partenza per Mosca con la deputazione bulgara, la quale recherà un *album* per lo czar. Intanto parte per Mosca il primo vicepresidente della Sobranje, dott. Jankolow.

Dichiarazioni di Curzon

LONDRA, 15. — Il sotto segretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, rispondendo ad analoga interrogazione, ha dichiarato alla Camera dei comuni che sono state fatte rimostranze alla Francia riguardo ai diritti dell'Inghilterra nel Madagascar, ma che non si è avuta ancora alcuna risposta.

Ha soggiunto che la China fu avvertita che sarebbe considerata responsabile degli attentati contro i diritti degli inglesi, che risultassero da concessioni alla Russia di territori sulle rive del Ce Fu.

La morte di Rousselle

L'incontro di Faure con l'ex imperatrice di Russia

(Nostri telegrammi part.)

PARIGI, 15, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Come attendevasi, Rousselle è morto stamane.

Era presidente del Consiglio municipale da quindici anni.

Il nuovo Consiglio lo aveva rieletto benchè ammalato.

I funerali si faranno a spese della città.

— Si serba il più assoluto silenzio sul viaggio che farà il presidente della Repubblica per recarsi a salutare l'ex-imperatrice di Russia al suo passaggio dalla frontiera.

Attribuiscesi grande importanza a tale intervista. Ignorasi il punto preciso dell'incontro.

Il colera in Egitto

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 15, ore 2 pom. — (*D. S.*) Ad Alessandria d'Egitto si verificano ogni giorno circa 100 casi di colera asiatico.

BORSE E MERCATI

Parigi, 15 maggio.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. »	— —	100 90
Id. 3 0/0 perp. »	102 67	102 70
Id. 4 1/2 0/0 »	105 80	105 85
Rendita Italiana 5 0/0 »	87 25	86 95
Cambio su Londra »	— —	25 16 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 »	— —	112 1/2
Cambi sull'Italia »	— —	6 5/8
Rendita Turca (nuova) »	21 85	21 7/8
Banca di Parigi »	823 —	831 —
Egiziano 6 0/0 »	516 —	515 —
Rend. Spag. esterna nuova »	63 34	63 1/2
Banca di sconto »	— —	— —
Banca Ottomana »	— —	576 —
Credito Fondiario »	— —	663 —
Azioni Suez »	— —	3372 —
Azioni Panama »	— —	— —
Meridionali a termine »	— —	632 —
Rendita Portoghese »	26 15/16	26 15/16
Rendita Russa 3 0/0 »	94 1/8	94 60
Banca di Francia »	— —	— —
Cambio su Madrid »	— —	— —

Roma, 15.

Ore 3 pom. — Esordîti fermissimi, si chiude deboli sopra Parigi che, per quanto in ripresa, non ha corrisposto alla nostra aspettativa. Le notizie d'Africa meno tranquillizzanti hanno influito sul nostro andamento. Rendita da 93.15 a 93 per chiudere a 93.05 — Rendita 4 1/2 99.50 — Condotte e Omnibus ferme le prime da 208.50 a 209, i secondi 217.50 e 218 — Molini 69.50 e 71 — Generali deboli a 55 e 54 — Immobiliari 27 — Gas offerto a 888 — Marcia 1835 — Metallurgiche 108 — Terni 800. Cambi: Francia 107.05 — Londra 26.92.

Ore 5 pom. — Nullità e deboli. Rendita 93.00 — Valori nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 16 maggio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 10

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

SI AVVISA

Stante lo sviluppo straordinario verificatosi in questi ultimi tempi nella esportazione dell'**Acqua minerale Fiuggi di Anticoli di Campagna**, allo scopo di favorire questo importante movimento e meglio corrispondere alle esigenze della crescente clientela, l'amministrazione che prima risiedeva a Napoli fu trasferita in Frosinone (Prov. di Roma) il cui scalo ferroviario è il più prossimo alla sorgente.

L'acqua minerale Fiuggi per maggior mossa sulla **stazione di Frosinone** imballaggio compreso, si praticano come pel passato i seguenti prezzi: **Cassa di 50 bott. L. 30 – Cassa da 24 bott. L. 15**

Ordini di spedizioni e rimesse inviarle al **Concessionario esclusivo della Sorgente Fiuggi G. FORASTIERI in Frosinone (Prov. di Roma)**

DEPOSITARII PRINCIPALI IN ROMA

G. Belletti, acque minerali S. Claudio - Società Farmaceutica - Colonnelli e Bordoni - A. Bifindelli - A. Manzoni e C. - Fratelli Bonavalli - Federico Allegrucci - Pesatore e Broni - A. Tabopa e nelle migliori farmacie e droghiere - Deposito Generale **R. Nunes e C.** *via S. Chiara 7.*

SANGEMINI

Il simpatico nome che da quasi un anno non si vede più pei giornali, non ha cessato peraltro di essere sulle labbra dei dottori e del pubblico più distinto.

Le virtù salutari di quest'**acqua minerale**, ormai non si discutono più.

I suoi benefici effetti sono così conosciuti che ogni illustrazione di essi tornerebbe superflua.

Ricominceremo fra breve la pubblicazione delle incomparabili magnificazioni che della Sangemini si sono venute rinnovando da parte dei sanitari di tutta Italia.

Oggi intanto diamo una **vera primizia** ai nostri lettori. — La Società di questa sorgente per mettersi in grado di meglio corrispondere ai desiderati della scienza salutare e più ancora della igiene, ha costruito un **grandioso impianto** per il **lavaggio** e la **sterilizzazione** dei **vetri** o dei **turaccioli**, al fine di garantire ai medici ed al pubblico che la Sangemini, **purissima** alla **sorgente, tale è mantenuta** nelle **bottiglie** che vengono poste in commercio. E ciò con un sistema ispirato e diretto dai migliori tecnici, il quale ha riportato non solo l'approvazione, ma il plauso dei nostri Igienisti.

Alla Sangemini dunque ricorra e si affidi chi ha cura della propria salute e chi vuol procurarsi la bevanda più gradita sia da sola, che col vino in tavola.

Se le mosche ti dan troppo fastidio
Ne poi colla Razzia fare un eccidio

50 a 60 0/0 di Ribasso

PER CESSIONE DI COMMERCIO

Un'occasione unica si presenta per acquistare delle biciclette per uomo, donna, giovanetti e tandems

GARANTITE NUOVISSIME

della fabbrica **Prinetti, Stucchi e C.** (premiata con 14 medaglie d'oro) a prezzi proprio **dei più ridotti**.

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.

Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock **Carlo Bede**, ROMA, piazza S. Marcello, Corso, N. 307, piano primo.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4a pag.

GOTTA

RENELLA REUMATISMI

Sigg. G. Fattori e C., Chimici

Via Monforte, 6 — Milano.

Gli attacchi da me sofferti sono indescrivibili. Dall'età di 10 anni mi si gonfiavano i pollici dei piedi; all'età di 37 anni, fui assalito al malleolo sinistro in modo così violento che il lenzuolo stesso bastava a farmi saltare come una scintilla, proseguendo a restare inerte per tre mesi nello stato cronico. Da un anno mi trovo aver fatto la cura del vostro **Elixir Antigottoso Fattori** e non ho avuto più attacchi. Ormai sto bene e ne desidero altri otto flaconi per un mio parente. Qui unisco un vaglia di **L. 17** quale importo di essi.

Randazzo, 2 maggio 1896.

5788 M — TAGLIASINDI POLIZZI PAOLO.

In Roma, *A. Manzoni e C.*, Via di Pietra; Firenze, *C. Astruc*; Napoli, *Lancellotti*, Piazza Municipio, ecc. ecc.

Usate unicamente LA DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI per abbellire e conservare I Denti.

Lire una la scatola dal preparatore **C. Tantini** *chimico-farmacista in Verona e in tutte le farmacie e profumerie.* 9555 V

GRANDE VENDITA

di pochi ma eccellenti mobili di nobilissima famiglia estera in Via Condotti, 59, Lunedì 18 e Martedì 19, ore 10 ant.

Vi sono mobili neri montati in metallo grandi, specchiere, ricca camera stile 500 per ingresso e per pranzo, grande orologio con candelabri d'accompagno, letto, comò, armoir, armadi, portiere, seggiole impagliate, tappeti Bruxelles per pavimento, sopramobili ecc. ecc. Sofà, poltrone, tavoli da centro, due grandi, arazzi tessuti, nonchè un pianoforte verticale tedesco e quant'altro come da elenco che trovasi presso il portiere del palazzo suddetto ed in **Via Nazionale, 87**, presso la Ditta incaricata

G. CASTELLI e FIGLI.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Tutti o quasi conoscevano la canzone per averla udita cantare una quantità di volte da Magloire: per cui l'ultimo stornello fu ripetuto in coro.

La piccola Maria di cui ci è nota l'impressionabilità, accarezzata, ipnotizzata in qualche modo dalla voce di Magloire aveva ascoltato ad occhi semichiusi, quasi cullata in un sogno.

Le sue labbra si muovevano insieme a quelle del cantore. Allorchè il monco ebbe terminato ella battè le mani con ingenuo entusiasmo.

— Mio buon Magloire - gli disse quindi con la sua più carezzevole voce - me la canterai ancora, non è vero, questa bella canzone? Voglio impararla... Io ne so già dei pezzi... Ho buona memoria... Vedrai...

E la bimba canticchiò con voce sottile ma di una limpidità cristallina, la prima strofe della canzone:

« Rallegratevi amanti, cantate fanciulle, giovani cantate! E' venuto il tempo delle rose, delle ciliege e dei passeri... »

Gli applausi che avevano accolto il canto di Magloire raddoppiarono quando si udì la nepotina di Veronica.

— Un'altra!... Un'altra!... si gridò quindi da tutte le parti.

— Brava Maria... rispose il giuocatore d'organo. Ella canta come un' artista di primo ordine.

La Maria non si fece affatto pregare e con una voce acerbetta, abbondantemente feconda in false note, cantò un ritornello in voga.

Fu applaudita grandemente.

Magloire gli succedè con una allegra canzone militare che gli valse un successo non inferiore a quello riportato pel *Waltzer delle Rose e delle Ciliege*.

Egli aveva bissato l'ultimo ritornello allorchè la porta che dalla trattoria della signora Aubin dava sulla banchina della Senna si aprì bruscamente e uno degli operai dell'officina del signor Vernière, Vide-Gousset, che conosciamo già, entrò, ubriaco quasi per tre quarti, reggendosi a stento sulle gambe malferme.

— Scusate! - disse egli al suonatore d'organo con voce rauca, facendo un passo falso accompagnato da uno strillo. Non sei allegro və, moncherino! Guarda il pappagallo che si atteggia a trovatore... Tu non lo hai fatto tu, col pollice lungo la cucitura dei calzoni, con l'occhio fisso a quindici passi... io ho fatto i miei ventotto giorni!... Non bisogna mettere in ridicolo i militari nelle canzoni!... E' la crema della patria, la vera crema, te lo dico io!... Ma intanto ho una sete che brucia... Mi attaccherei volentieri al collo di una bottiglia...

E, barcollando più che mai, si diresse verso la tavola ove si trovavano mammà Aubin ed i suoi invitati.

— Tu, ubriacone mio - gli disse la padrona - mi farai il piacere di andare a digerire la sbornia fuori, recandoti a dormire al più presto possibile.

— A dormire! e perchè mammà Aubin? - chiese l'ubriaco ostinandosi.

— Perchè tu non ti reggi sulle gambe e hai bisogno come ti ho detto di digerire il tuo vino.

— Non bisogna rimproverarmelo, mammà Aubin... il mio vino... Non lo ho bevuto da voi... Anzi era migliore del vostro...

— Maleducato, indegno uomo! - replicò la signora Aubin ferita nel suo amor proprio - prima di andarti a ubriacare altrove col vino migliore del mio, avresti fatto meglio a venirmi a pagare il tuo conto!... Scommetto che della tua paga intascata l'altro ieri non ti rimane più un soldo!...

— Scommetto cento franchi che me ne resta di più! - borbottò l'ubriaco sghignazzando, e frugandosi in tasca - Guardate: mi restano dieci centesimi... avete perduto! Datemi un quintino.

— No, tu hai bevuto abbastanza. Vatti a mettere a letto, che è ciò che ti resta di meglio da fare...

Vide-Gousset, arrabbiatosi pel rifiuto, battè un pugno sopra una tavola sacramentando.

Claudio Grivot, il quale fino ad allora aveva assistito come tutti gli altri alla scena, senza intervenire, si alzò e andandogli incontro, lo prese pel colletto.

— Cerca di star tranquillo, animale che sei! - gli disse - Se continui, ti prevengo che l'officina ove lavori e in cui io sono contromastro, rimarrà chiusa per te il giorno della ripresa del lavoro!...

Vide-Gousset rimase inebetito sotto il colpo di tale minaccia e lo sguardo di Claudio Grivot riuscì ad arrestare le sue velleità rumorose.

— Contromastro del mio cuore - balbettò egli ridivenuto dolce come il miele - pagami un bicchiere... un bicchiere solo... ben piccolo, e io sarò più buono di un santo...

— Non ti pagherò nulla...

— Ho tanta sete...

— Hai già bevuto troppo!...

E l'ubriaco si passava febbrilmente le mani nei capelli.

— E' l'ora di andare a letto, proseguì Grivot guardando l'orologio appeso al muro sopra il banco - sono le nove. Andiamo via! Ti accompagno, perchè senza il mio aiuto, colle tue gambe molli, dureresti una bella fatica a ritrovare il giaciglio. D'altronde anche io ho bisogno di riposo...

Claudio aveva aperto la porta della trattoria che dava accesso nel corridoio riservato all'albergo.

— Bisogna fare tutto ciò che vuole il mio simpatico contromastro - esclamò a fatica l'operaio dondolando il capo e dirigendosi non senza difficoltà verso la porta che Grivot aveva aperto avanti a lui.

Allora il contromastro indirizzandosi alla signora Aubin e ai suoi convitati disse loro:

— Scusatemi, amici miei, se vi lascio tanto presto, ma non mi sento troppo bene... I due o tre bicchieri di champagne bevuti, non essendo io abituato a questo vino, hanno accresciuto il principio di emicrania che avevo... Basteranno alcune ore di riposo a dissiparla e domani mattina sarò perfettamente ristabilito...

— Hai ragione - rispose mammà Aubin che dava del tu a tutti - vatti a riposare, mio caro.

Claudio strinse a tutti la mano, baciò la piccola Marta e raggiunse l'ubriaco che borbottava seduto su uno dei gradini della scala la quale dava accesso alle stanze dell'albergo.

— E' una vera spugna da vino quel Vide-Gousset - fece la padrona alzando le spalle; - è un bravo giovane e, in fondo, onesto, ma la sua trista passione pel vino ne fa un ignobile crapolone.

— Non pensiamo più a lui, mammà - riprese Magloire pigliando una bottiglia di chartreuse; - e, noi che siamo savi, beviamo un altro bicchierino prima di darci la buona sera.

— No... no... basta! - fece vivamente Veronica. - Io sono guardiana dell'officina Vernière, non lo dimenticate, e devo essere al mio posto. Se capitasse qualche brutta cosa, ne sarei moralmente responsabile...

— Vi approvo, signora Sollier - rispose il suonatore di organetto - e vi riaccompagnerò...

— E' inutile, mio buon Magloire. Trattenetevi con la signora Aubin e coi vostri bravi amici. Vi sono tutto al più cinquanta passi da qui alla via Hardoin. Li faremo da sole.

Tutti le augurarono la buona notte dandole grandi strette di mano e la brava donna si allontanò con la nepotina.

Magloire versò della chartreuse nei bicchieri e mentre si degustava il liquore del padre Garnier si parlò di Veronica e della gentile Marta che era l'amore universale.

In pochi minuti la nonna e la bimba avevano raggiunto la loro dimora.

Veronica coricò la bimba, che, affaticata dalla serata, dormiva in piedi.

Poi scese a chiudere tutte le porte e risalì per andare a sua volta a coricarsi.

Erano allora le nove e quaranta precise.

Ella ne era sicura avendo osservato l'ora alla pendola della propria stanza.

Claudio Grivot, da quel furbo matricolato che era, sapeva profittare di tutte le occasioni e al bisogno farle nascere.

La sua emicrania annunciata precedentemente e lo stato di ubbriachezza di Vide-Gousset gli avevano forniti degli eccellenti pretesti per battere in ritirata al momento in cui la sua partenza diveniva utile pei suoi progetti.

Egli aveva con intenzione — senza che sembrasse annettervi la menoma importanza — fatta notare l'ora indicata dall'orologio della trattoria.

Tutti questi minuti particolari, insignificanti in apparenza, potevano al bisogno un giorno servirgli.

Dopo aver raggiunto Vide-Gousset abbattuto sui gradini della scala, lo prese per le spalle, lo trascinò sino alla sua stanza con un vigore eccezionale, e lo gettò sul letto.

Immediatamente l'ubriaco si mise a russare.

— Anche costui ne ha fino a domani... - mormorò il contromastro.

Dirigendosi allora verso la parte della casa da lui abitata, aprì la sua stanza, vi penetrò senza accendere il lume, frugò a tastoni nel tiretto di un cassettone, vi prese un revolver di grosso calibro di cui aveva quella mattina stessa approntato il tamburo con sei cartuccie, dette cartuccie Lebel.

Si mise l'arma in una tasca dei calzoni dopo essersi assicurato che non poteva scattare, richiuse la porta evitando di fare il menomo rumore, scese lentamente la scala camminando in punta di piedi e si diresse verso la piccola corte dove sappiamo che trovavasi la sua bicicletta.

Portandola a braccio teso passò pel corridoio conducente alla banchina della Senna.

Non appena fuori, inforcò la sua macchina e pedalando con una rapidità vertiginosa raggiunse la via dei battellieri, costeggiando le mura del parco di Saint Ouen, e la seguì fino a una strada che — come abbiamo spiegato anteriormente — si innestava in quella dei battellieri traverso a campi coltivati terminando in via Hardoin sulla quale dava una porta da carri, praticata in mezzo a palizzate, servente ai carretti o agli altri grossi mezzi di trasporto che venivano ad operare i loro carichi sui *quais* del bacino, sia ai docks, sia alle officine.

Le palizzate nelle quali aprivasi questa porta — lo abbiamo egualmente spiegato — recintavano e dividevano sopra una grande estensione di terreno il bacino di Saint-Ouen, le officine della riva sinistra, i docks della riva destra e alcuni vasti terreni ove depositavansi all'aria aperta materiali e oggetti diversi che non temevano la pioggia, il sole e il gelo.

Il tempo era orribile.

Il termometro segnava quattordici gradi sotto zero.

Il vento era furibondo: aveva muggiti prolungati e fischi lugubri.

Nella pianura, per le strade, non vi era anima viva.

In lontananza, nelle profonde tenebre, qualche chiarore sparso qua e là indicava le botteghe dei venditori di vino.

Il vento, passando su queste botteghe, trasportava qualche brano di canzoni cantate dagli avvinazzati.

— Un tempo fatto apposta! - mormorò Claudio mettendo piede a terra vicino alla palizzata.

E conducendo a mano la bicicletta giunse alla cantonata del recinto che si trovava in via Hardoin e intorno a cui aprivasi un largo fosso.

Egli vi appoggiò la bicicletta che si trovò nascosta per intero non solo dalle tenebre ma ancora dalla spalletta del fosso.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea conta 7).

provato l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle: e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandosi una scorsa, e vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

a Genova

è arrivato un vapore mercantile di bandiera Inglese proveniente da Londra e contenente **187** quint. di stoffa per uomo del compendio del saldo fatto di recente dalla casa

F.LLI LUCARDA
Via XX Settembre, N. 21.

Inviando cartolina vaglia di **L. 10**, chiunque riceverà franco di porto m. 4,20 stoffa novità di qualsiasi colore e disegno e così pure di qualsiasi stagione.

La più bella arricciatura
DEI CAPELLI

si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

CAPILLARICINA

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene - seguendo le istruzioni - una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. È di sola l'applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2.30, più 65 cent. per spedizione, del Deposito Generale per l'Italia, **Carlo Bode, Roma** - via del Corso, N. 307, primo piano.

Guardarsi dalle contraffazioni.

SUONERIE ELETTRICHE — Suonerie cm 6 L. 2.45, 7 » 2.80, 8 » 3.20 — Pile Leclanché cm 14 L. 1.60, 18 » 1.80 — Tasti porcellana: Lisci L. 0.35, Legno » 0.30, Perila » 0.45 — Fili conduttori 8/10 L. 1.60, 9/10 » 2.40, Cordoni Seta al metro L. 0.20 — DALLE MOLLE e C. Fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, Via Due Macelli, 10-11. Listini gratis.

Pollicultore cerca lire tremila per ingrandimento sul mare a società. Dirigersi portiere via Giovanni Lanza 99, Roma. c 6132

Nastrino azzurro. Ricevetti con grande ritardo. Scrivetemi allo stesso indirizzo. c 6125

Cercasi camera mobiliata per uomo solo in buona famiglia senza bambini. Scrivere R. F., posta — Roma. c 6117

Pasqua. Ti attesi inutilmente! perchè non venisti? Io fui puntuale! Forse fu causa lettera che impostasti lunedì verso sera??? Fortunato chi ricevetti. c 6128

Compagnia assicurazione a premio fisso incendio - grandine - cerca esperimentati rappresentanti varie città italiane. Indirizzarsi con ottime referenze: Federazione Agricola — Milano. 6121 M

Scarpino rosso. - Inquieto [illegible], farò possibile venire, vorrei vederti prima partenza, io bene, posso scriverci da presso da lontano. c 6127

Agente di campagna, proprietario lombardo, trentenne, bella presenza, energico, esperto ogni ramo agricoltura, amministrazione, [illegible] vasta azienda rurale, posto intendente, Amministratore presso casa signorile. Referenze incensurabili, cauzione in rendita dalle 20 alle 40 mila lire, seconde importanza del posto. — Scrivere c 7585 in Haasenstein e Vogler, Milano. 6122 M

INIEZIONE PEYRAUD — Guarigione sicura in 4 giorni d'ogni **Gonorrea** senza lasciare conseguenze. Flac. fr.co nel Regno L. **5**. Esclusivo concessionario per l'Italia **F. Martinetti**, farm. C.ª Porta Nuova, 20, Milano. 5352 M

Avvisi economici Cent. 5 a parola — Minimum L. 1.

Vendesi elegante Villetta con annessi rustici, giardino, terreno coltivabile. Posizione amenissima, un chilometro da Terni. Per trattative rivolgersi avvocato Scotti, Borgognona, 42, Roma. c 5288

Panorama d'occasione quasi nuovo dei più perfezionati brevettato, vendesi condizioni convenientissime, rivolgersi sotto le iniziali T 5722 B Haasenstein e Vogler, Roma.

Vuoti o mobiliati appartamenti di cinque o dieci camere, bellissima situazione tra giardini; affittansi subito. 4, via Gaeta. c 5820

Cercasi per l'Istituto-Convitto Italo-Germanico di Livorno, Toscana, per subito o pel 1.º giugno: Un vice-direttore ed un maestro istitutore, età non troppo giovine, sana e robusta costituzione. Chi avesse speciali titoli per l'insegnamento della matematica o di qualche altra materia, avrebbe la preferenza. Condizioni dietro l'invio dei documenti con fotografia alla direzione del suddetto istituto. c 5697

Vasta proprietà e bandita caccia abbondante fagiani, lepri, starne. Villa amenissima posizione collina parmensi, giardino, fontana, boschi, estesi vigneti, venderebbesi buone condizioni. Scrivere c 7186 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5986 M

Affittasi o vendesi modesta antica farmacia in ridente paesello, 4000 abitanti circa. Per offerte e serie trattative rivolgersi subito alle iniziali B. 6081 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 6031

Acquisterebbesi estesa proprietà rustica in aria salubre per rinvestimento con comodo di villeggiatura nel Lazio, Sabina, Toscana, Umbria. Rivolgersi per lettera, **Notaio Vici**, Argentina, 18, Roma. c 6065

Fittansi eleganti appartamenti mobiliati grandi e piccoli, Largo Carità, 1 Napoli. 6077 N

Affittasi vicinanza Viareggio Villa mobiliata sul mare, stalla scuderia, magnifica posizione, pineta per passeggiata, libertà assoluta. Dirigersi Bramanti, posta Viareggio. 6020 F

Cercasi persona avente qualche rappresentanza, per unirsi società signore avente ufficio avviato centro Roma. Condizioni da convenirsi a tenore dell'azienda che la persona rappresenta. Schiarimenti maggiori dirigersi S. Carlo Corso, 124, F.lli Mosca. c 6068

Napoli-Posillipo. Da affittarsi graziosa villetta elegantemente mobiliata, in riva al mare. Per informazioni scrivere H 3403 N presso Haasenstein e Vogler - Napoli. 6100 N

Giovane buona famiglia romana cerca impiego qualunque, purchè in Roma, modesto stipendio, cauzione. Indirizzare G. G., via Vasto, 95. c 6124

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Matrimonio. Signorina anni 28, nobile, distinta, irreprensibile, ottima dirigere casa, dote 70 mila, metà subito, sposerebbe signore solo, ricco, anche ufficiale superiore. Serietà assoluta V. O. 125 Roma. c 5647

Ricco signore vedovo, anni 51, sposerebbe vedova simpatica possibilmente con unica figlia; dote conveniente. Chiarimenti scrivere: Antonio Filippone, Lentella (Abruzzo) c 6126

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Fate Io. Pregoti non farmi soffrire di più, non far che mancami coraggio. c 6116

20. Addoloratomi notizie. Confortati affetto mio grandissimo. Sfogati scrivendomi. EDUARDO c 6118

Gioia mia. Dovendo ora stare spesso lontano, pregoti rimandare decisione cui accennai. Accontentami, diletta, sii buona. Forse Venerdì non potrò uscire. Tutto tuo. c 6119

Madonna. Ricevute lettere, giornale. Grazie. Scrivi lunga lettera. Tu puoi. Io no. Vorrei dirti tante cose. Non [illegible] Sei prudente. Preferirei tormentarmi anzichè cagionarti dispiaceri. Mille baci... Leggerai? SEMPRE c 6129

Febbfrale. Ricevei tua grazie. Presto verrò. Troverai lettera posta. Tanti !!!! c 6131

Forever. Grazie, angelo, affettuosissimo. Avevone veramente bisogno, sebbene convinto imperegiabile, costante tuo amore. Oramai, legati sinceri vincoli, niuno più potrà dividerci. È vero? Adoperati modo impazzirne. Comprendo tue sofferenze, pari momenti mia disperazione. Quando, come potrò rivederti, ritraendone consolazione? Presente A potrai scrivermi? Come venire capo impareggiabile amara esistenza? Coraggio, è una parola!! Amareggiommi indisposizione, curati. Continua amare tuo ENEA c 6130

Lina! Mia adorata! perchè non venisti? Quanto amavo vederti!... Ma verrò presto... Tuo ritratto l'ho in camera... Bella!... amami assai, io ti adoro... MILLE ARDENTI. c 6133

Amore dilettissimo. Se rispondendo giovedì mezzogiorno doppio saluto, suo indimenticabile sorriso dissa *perdono*, avrebbe conforto grandissimo anima mia infelice. Desidero conferma per pietà, diversamente impazzirei. Abbiami eterna adorazione. ANTONIO. c 6134

DURATA LEGNO, CORDE ALL'INTEMPERIE garantita spalmandovi l'**OLIO CARBOLINEO**. — Latta da circa Kg. 20 Lire 6 anticipate franco imballo stazione. Sconto per partite. Dirigersi **Drogheria Olivieri, Corso 441-442 A** (angolo Via Otto Cantoni) **Roma**. 6025 R

IMPOTENZA E STERILITÀ — Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, **Via Passerella, N. 4, Milano, dalle 2 alle 4 pom.** e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

VINO DI PEPTONA di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, *spossate*, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco*.

8, rue Vivienne, PARIGI *e tutte le farmacie.*

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **CHINA PACELLI** (**CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE**) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione** o per le **malattie dello stomaco impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso**. Vasetto L. 1.50 e 2. — Vendesi presso tutte le farmacie e grossisti.

N. B. — Per evitare inganni o stupide e dannose sostituzioni, chiedere **China-Pacelli** e guardare che ogni vasetto porti la marca di fabbrica depositata « **Una Chinese** ». 1814 F

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo. 328 F

MUNICIPIO della Città di Jassy — AVVISO

La città di Jassy (Rumania) avendo bisogno per il suo nuovo **Teatro Nazionale** di mobili, accessori di scena e di costumi, invita i fabbricanti di tali mobili e i direttori di stabilimenti di confezione per costumi, a presentare le loro offerte al Municipio della città di Jassy prima del 15/27 giugno, ultimo termine.

Per qualunque schiarimento indirizzarsi al Municipio di detta città e per lettera o a mezzo di un mandatario, inviando modelli e fotografie degli oggetti [illegible].

La casa di cui il comune approverà l'offerta, dovrà depositare all'atto della firma del contratto una cauzione del 10 0/0 del valore dei lavori aggiudicati.

Per il Sindaco **Gh. Tarn.** — *Il Segretario* **C. Gall.**

POLLICULTORI Spendendo **L. 3** a **Mario Nanni**, figura si riceverà franco nel Regno **12 uova** Valdarno nera garantita che è la migliore razza per bontà e produzione. 6036 N

50000 CAMICIE DI LANA a L. **1,75** (franco di porto) le abbiamo rilevate tutte noi da una grande casa fallita: sono di pura lana a doppio petto guarnito in seta con colletto taschino per orologio e doppia fila bottoni madreperla. 1 camicia franco di porto L. 1,75 — 6 camicie id. id. » 9,95 — 12 id. id. id. » 20,15. Affrettare le richieste col relativo importo ai grandi magazzini alla città di Milano, **Spiteri e Maturo**, via Panfilo Castaldi, 33 Milano. Per le spedizioni in assegno, anticipare un terzo dell'importo. 5913

Concorrenza impossibile — **1** Tovaglia damascata per **12** persone, **12** Salviette id., **12** Forchette metallo bianco, garantito inalterabile, **12** Cucchiai id., **12** Cucchiai da caffè, **12** Porta-Salviette eleganttissimi, novità, **12** Coltelli, manico nichelato. Chi non desidera i porta salviette si dà in cambio **magnifico** cucchiaione da minestra. Sono 73 pezzi con cui ogni famiglia può formare un ricco apparecchio, ed il prezzo è di sole L. 15, più L. 1 di pacco postale. Si spedisce anche contro assegno di L. 16.45. Chi comprende i vantaggi offerti compra senz'altro. Commiss., vaglia *C. Lopez e C., fuori la Barriera Aretina, 67, Firenze.* 5654 F

AGLI AMMALATI — SUCCESSO MONDIALE — GRATIS

B. AIRES — **Baratti H.co** rapide liquidazioni, consegnazioni, incasso assegni. Seria [illegible], solide garanzie. Per informazioni o schiarimenti dirigersi: **Baratti**, Goito, 17, **Torino**. 6063 T

LETTRICI chiedete Catalogo della *Biblioteca delle Signore*, via Po, 1, Torino. 6606 T

Per occasione si vende una Elegantissima

Fontana a motore

con tavola per fiori e acquario, come dal disegno.

La fontana agisce completamente da sè a mezzo d'un piccolo motore brevettato, senza rumore o pericolo alcuno.

Più **bell' ornamento** per salotti - stanze - terrazze - rinfrescando e *purificando l'aria*.

Esposta in ROMA, via del Corso, 307, piano primo.

20,000
Servizi a prezzi mai praticati fin ora.

Una Grande Fabbrica

d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare tal servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo. **Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa far sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.** Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce nel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppe ormai sono le testimonianze di noti consultori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite, per dubitare del successo.

Tutto di metallo da non distinguersi assolutamente dal vero argento e di un effetto da contentare i gusti più esigenti.

- 1 Graziosa Oliera con cristalli fini o, a scelta, 1 Elegante Porta-fiasco.
- 6 Coltelli da tavola (prima qualità, vera lama inglese, bene affilati, solidi ed eleganti).
- 6 Cucchiai da minestra.
- 6 Forchette forma graziosa.
- 6 Cucchiai da caffè e dessert.
- 6 Posa-posate.
- 6 Porta-uova.
- 6 Sotto-bicchieri, o a scelta, 6 Porta-salvietta.
- 1 Macinapepe, o a scelta, 1 Cavaturaccioli.
- 1 Campanello da tavola, o a scelta, 1 Schiaccianoci.
- 1 Porta - stuzzicadenti.
- 1 Cucchiaio di corno per insalata.
- 1 Forchetta » » »
- 1 Cucchiaio » per mostarda.
- 6 Cucchiaini per uova.

55 Pezzi, in totale, contro assegno o pagamento anticipato di **LIRE 30**.

Lo stesso servizio per 12 persone, **103** pezzi, **L. 49**. **Inoltre, a veri prezzi di Liquidazione, si offre:**

- 1 **Magnifico cucchiaione di vero « Alpacca » a L. 5.**
- 1 **Trinciante e 1 Forchettone, solidi ed eleganti a L. 3,50.**
- 12 **Coltelli da frutta o dessert** (di prima qualità, vera lama inglese) **a L. 5.**

(Ad ogni ordinazione aggiungere L. 1.50 per spese di trasporto ed imballaggio).

Si prega nell'ordinazione di ben precisare tutti i pezzi desiderati.

Dirigere lettere, vaglia ecc., al signor

CARLO BODE — Via del Corso, 307, piano primo — ROMA.

Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili, dovendosi prima distinguere la qualità della merce, ed io, in affermazione di quanto sopra,

MI OBBLIGO PUBBLICAMENTE DI RESTITUIRE L'IMPORTO AI COMPRATORI senza esitazione tutte le volte che la merce loro non convenisse.

L. 1.95
Un paio di scarpe per uomo o per signora

La sottoscritta Ditta avendo effettuato un blocco di 200,000 paia di scarpe, da oggi incomincia la liquidazione in tutta Italia ed all'Estero ai seguenti prezzi:

1° Scarpe in stoffa a piacere, lana, velluto, tela, ecc. con splendidi ricami, suola di cuoio, di buona riuscita, di qualunque misura e cioè da cm 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, tanto per uomo come per donna senza differenza ed al prezzo unico di **L. 1.95** al paio.

2° Scarpe gialle o nere da uomo, forma all'inglese, buona durata ed eleganza **L. 3.50** al paio. Qualunque numero. Queste scarpe possono essere portate da qualunque signore sia per casa come pel passeggio. Il loro prezzo è stato reso così basso stante la grande quantità che la Casa ha bisogno di liquidare al più presto. — Affrettare le richieste col relativo importo più L. 0.60 per imballaggio e spedizione alla prima **Casa di liquidazione permanente**

MICHELE DE-CLEMENTE - Via Speronari, 6 - Milano.

Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare L. 2 qualunque sia la commissione. Indicare la lunghezza del piede in centimetri. — Commissione superiore alle L. 20, franco di porto.

Per provare che questo avviso non contiene inganni, mi obbligo pubblicamente di restituire l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce non convenisse ai compratori.

Da una primaria fabbrica della rinomatissima **porcellana di Francia**, ho assunto la vendita esclusiva

PER LIQUIDAZIONE

di un immenso stock di merce

Simile Occasione per famiglie, Alberghi, ecc. non si è
MAI PRESENTATA

Un **LAVORO** il più **esatto**, **DISEGNI** francesi che pel gusto hanno acquistato fama mondiale, **COLORE** un celeste speciale patentato **GARANTITO inalterabile**.

TUTTI anche la concorrenza la più invidiosa

sono rimasti meravigliati dell'articolo e **debbono riconoscere**

che simile offerta non si è mai presentata in Italia

!!! Tale Merce a tal Prezzo !!!

- 1 Bellissima Zuppiera.
- 1 Fruttiera con piede.
- 1 Insalatiera.
- 1 Gran piatto fondo ovale.
- 1 Gran piatto ovale per legumi, pasta, ecc.
- 1 Piatto ovale medio.
- 1 Salsiera con piatto di base unito.
- 6 Scodelle.
- 12 Piatti.
- 12 Piattini da dessert.

(37 PEZZI) SERVIZIO PER 6 PERSONE ben imballati spedisco contro invio di L. **38** o contro assegno. - **SERVIZIO PER 12 PERSONE (73 PEZZI)** per L. **64**.

CARLO BODE
Via del Corso, 307, primo piano, ROMA

Alle ordinazioni contro assegno si deve unire un terzo del valore della merce ordinata. **IMBALLAGGIO GRATIS**. Le poche spese di trasporto vengono pagate da ognuno al ricevimento della merce.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze